

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it - Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATA NEL 1881

MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2016

ANNO 136- NUMERO 154 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



NUOVA STRAGE A ISTANBUL

Kamikaze in aeroporto sparano sulla folla: 28 morti, sessanta feriti



Ambulanze all'esterno dell'aeroporto di Istanbul

■ A PAGINA 8

BREXIT COMMENTO

Euro e Ue, il rischio si chiama M5S

di FRANCO A. GRASSINI

Dopo la notevole affermazione alle amministrative, pareva i 5 stelle si sentissero già partito di governo e volessero essere realisti.

■ A PAGINA 17

BREXIT REPORTAGE

Attacchi razzisti anche agli italiani

Secondo statistiche fornite dalla Metropolitan Police, solo nel weekend del dopo-Brexit gli incidenti segnalati alle forze dell'ordine sono aumentati del 57% rispetto al weekend precedente.

■ ATTARD A PAGINA 6

Giunta Dipiazza, il rebus cultura

Nel risiko delle deleghe cresce a Trieste l'attesa per un ruolo chiave ■ ALLE PAGINE 2 E 3

L'IDENTIKIT

Gli operatori: serve una figura che sia all'altezza



Un'immagine del municipio

Il sindaco incontra gli operatori culturali, che cercano di tracciare un identikit del futuro assessore.

■ A PAGINA 3

L'EX SINDACO

Cosolini più forte del Pd alle urne: non ho perso da solo

Voti per Roberto Cosolini al ballottaggio: 40.361. Voti per la coalizione di centrosinistra al primo turno: 21.843. Per il Pd: 13.785. La forza dei numeri sta dalla parte dell'ex sindaco.

■ A PAGINA 2

COMMERIO

Sabato la Notte dei saldi con l'incognita Italia-Germania



■ ■ Mariti e fidanzati incollati alla tv, mogli e fidanzate in giro a fare shopping, "possibilmente sfrenato", il sogno di tutti i negozianti triestini alle prese con la "Notte dei saldi" (foto d'archivio), sabato sera, quando dalle 21 alle 23 in Tv ci sarà la partita Italia-Germania. I televisori dei bar, poco distanti dai negozi, trasmetteranno l'incontro. ■ MORO A PAGINA 21

REGIONE

Infermieri a scuola di "umanità" In corsia arriva il filosofo

■ D'AMELIO A PAGINA 13

ECONOMIA

Wärtsilä, vertice al Mise sugli esuberi (90 a Trieste)

■ BENNA A PAGINA 14

CRONACHE

ALTRE 10 NELLE ZONE DELLA "MOVIDA"

La Trieste da bere sotto l'occhio delle telecamere

■ MARAZZANA E PITICH ALLE PAGINE 18 E 19

IL CASO

Violenza su una minore patteggia 18 mesi

Lei è una ragazza che adesso non ha ancora sedici anni. Nel 2013 se n'era andata da casa.

■ BARBACINI A PAGINA 23

CASI IN AUMENTO A TRIESTE

I gabbiani in picchiata che rubano i panini

Gelati, toast e brioches. In riva al mare e in centro città. I gabbiani "triestini" rubano il cibo dalle mani umane. Non è una leggenda metropolitana. Nemmeno una boutade estiva.



■ A PAGINA 25

LA SCOPERTA

Un tesoro di inediti nella soffitta di Marin

di RENZO SANSON

Il 29 giugno 1912, un sabato di sole a Firenze, Pina Marini, ventenne toscana di Pescia, scrive una lettera (finora inedita) allo smilzo ragazzo dai capelli rossi che viene da Grado (Austria) di cui si è innamorata.

Si fa chiamare Marino, ma il suo nome è Biagio Marin, e quel giorno compie ventun anni.

■ ALLE PAGINE 32 E 33



Biagio Marin

EURO 2016

Tutti pazzi per Conte il Condottiero

Dopo la vittoria dell'Italia sulla Spagna per 2-0 ora il ct azzurro Antonio Conte diventa il nostro Condottiero.

■ DA PAGINA 35 A PAGINA 41

NIGHT MONEY
la magica notte dei **SALDI** a Trieste

sabato 2 luglio

La Notte dei Saldi è tornata!

Sabato 2 luglio Trieste si accende, e diventa il cuore pulsante dello shopping.

Negozi aperti fino a tardi e tante offerte pensate apposta per te. E poi musica, degustazioni, divertimento, per vivere tutti insieme una notte speciale.

Goditi Trieste al chiaro di luna e approfitta delle imperdibili occasioni della Notte dei Saldi.

www.discover-trieste.it

Forza Italia ha ufficializzato i suoi magnifici quattro nella squadra di **Dipiazza**. Manca solo l'ultima **donna**. Tensione in Fdi

di **Giovanni Tomasin**
♦ TRIESTE

Quando sento parlare di cultura, diceva un famigerato politico tedesco del secolo scorso, metto mano alla pistola. Può essere che una reazione analoga scatti anche ai vertici del Comune in questi giorni, nel momento in cui i nomi che comporranno la giunta sono ormai (quasi) tutti identificati e bisogna iniziare a porsi il problema delle deleghe. E quello che era il candidato più papabile a prendere le redini della cultura a Trieste, Piero Camber, sembra destinato a restare seduto sugli scranni del Consiglio.

La cultura Non è un assessorato facile. Un po' per la storia di Trieste, con la sua tradizione letteraria, eccetera eccetera. Un po' perché esce da un periodo convulso, con quattro assessori alternatisi durante i cinque anni cosoliniani, e grane come l'appalto sui musei da gestire. Camber rispondeva all'identikit di base: è dirigente della Soprintendenza ai beni culturali e membro della commissione cultura del Consiglio regionale. Ma non farà parte della giunta: ieri infatti Forza Italia ha formalizzato via comunicato i suoi esponenti che assumeranno un assessorato. E lui non c'è.

Forzisti schierati I quattro fortunati sono Michele Lobianco, ex assessore al personale di Dipiazza e mattatore di preferenze, Lorenzo Giorgi, più volte presidente della terza circoscrizione e consigliere comunale uscente, Angela Brandi, ex assessore all'Educazione con Dipiazza e al Lavoro in Regione con Tondo, Maurizio Bucci, anche lui ex membro di giunte di centrodestra con varie deleghe. Per Camber si prospetta un posto da capogruppo forzista in Consiglio anche se la questione è dibattuta. E lo spazio per un tecnico della cultura a cui dare un assessorato si assottiglia.

➔ **CENTROSINISTRA**

di **Marco Ballico**
♦ TRIESTE

Voti per Roberto Cosolini al ballottaggio: 40.361. Voti per la coalizione di centrosinistra al primo turno: 21.843. E al Pd: 13.785. È la forza dei numeri e sta dalla parte dell'ex sindaco. «Fare di me un capro espiatorio? Se capiterà, lo accetterò. Ma vorrà anche dire che il partito avrà deciso di non affrontare le ragioni complessive dello stop». Non una polemica, nemmeno il tentativo di nascondere le proprie responsabilità. Piuttosto, commenta il candidato sconfitto, «una ritrovata serenità che arriva proprio dalla cifre: non mi pare di dover essere considerato l'unico colpevole». Cosolini parla a due giorni dall'assemblea

➔ **FABIO SCOCCIMARRO**

«Nessun derby con Giacomelli»

Nessun derby con Claudio Giacomelli. Anzi, avanti le donne. Fabio Scoccimarro, ex presidente della Provincia, dirigente di Fratelli d'Italia affida a un comunicato sul futuro assessore: «Leggo un po' divertito che starei scalpitando in un "derby" con Giacomelli per ottenere un assessorato nella giunta Dipiazza. Ebbene, nonostante sia uno sportivo e un cavaliere tutto questo non è esatto. Corrisponde a verità che mi sono confrontato solo con Giacomelli, mio coordinatore provinciale, e abbiamo convenuto che sarebbe auspicabile chiarire prima le deleghe, poi le persone più adatte a



ricoprirle». Scoccimarro dice poi che era «plausibile» che il suo nome circolasse, ma che la sua disponibilità «per niente scontata» sarebbe stata comunque a tempo: «Come coordinatore regionale devo dedicarmi allo sfratto della Serracchiani dalla Regione entro i prossimi due anni, come pure delle elezioni politiche». Conclusione: «Lasciamo spazio a chi veramente scalpita, magari e forse meglio, sempre per cavalleria... una donna». (g.tom.)

➔ **EVEREST BERTOLI**

«Partita aperta sul capogruppo»

Everest Bertoli si trova in una situazione complicata. Ha sgobbato come capogruppo di Forza Italia per cinque anni e con 630 preferenze è stato uno dei «front runner» del partito. Ora però si trova di fronte a un bivio in cui ambo le strade son sbarrate: da un lato c'è l'assessorato, che lui non vuole perché «con tante preferenze ho responsabilità verso gli



elettori». Dall'altro c'è il desiderio di tornare a fare il capogruppo, posto però che ora è conteso da Piero Camber: «Il capogruppo si faranno la prossima settimana, ancora nulla è deciso. Prendo atto delle legittime aspirazioni di Piero. Dopodiché io ho guidato il gruppo per cinque anni e, visti i risultati, penso di averlo fatto abbastanza bene. Una piccola medaglietta me la appunto al petto». Di assessorato non se ne parla: «Non posso essere assessore se questo comporta dimettermi dal consiglio, gli elettori mi hanno dato un mandato molto forte. Poi ognuno fa le sue valutazioni, Michele Lobianco ha avuto più preferenze di me e ha tutto il diritto di entrare in giunta, sia chiaro». (g.tom.)



Trieste

Il rebus della cultura nella giunta quasi fatta

Nove caselle su dieci sono ormai definite e così si scatena il totodeleghe
Caccia al profilo più adatto per un assessorato che ha vissuto anni travagliati

La tensione in Fratelli d'Italia Nove dei dieci nomi dei futuri assessori sono infatti già stati stabiliti. E nessuno pare avere la delega della cultura cucita addosso. Dalla Lega Nord provengono il vicesindaco in pectore Pierpaolo Roberti, Luisa Polli e Serena Tonel, come scritto nei giorni scorsi. La Lista Dipiazza esprime i due fedelissimi del sindaco Carlo Grilli e Giorgio

Rossi. Tutti destinati ad altri lidi. L'unico posto che ieri sera era ancora in ballo è quello spettante a Fratelli d'Italia. La compagine di destra si presenta infatti con due aspiranti, l'ex presidente provinciale Fabio Scoccimarro e l'ex assessore comunale Claudio Giacomelli. **L'inghippo rosa** Alla rivalità tra i due si aggiunge però una complicazione legale: le

«quote rosa» impongono che in giunta ci siano quattro donne. E con i nomi appena esposti sono soltanto tre. Comunque vada, qualcuno dovrà fare un passo indietro. Fi, Lega, Lista Dipiazza, però, non sono inclini a rinunciare ai loro. Ed è lapalissiano specificare che Giacomelli e Scoccimarro non sono donne. Il secondo ha già annunciato di esser pronto a fare

un passo indietro in favore di una signora. Giacomelli è possibilista: «Il comunicato di Fabio non l'ho ancora letto, vedrò. Certo noi abbiamo molte donne capaci che possono fare l'assessore, ma è ancora tutto in fieri. Domani (oggi, ndr) chiuderemo il confronto». Di fronte a un panorama tanto intricato, è possibile che la delega alla cultura sia l'ultimo proble-

ma che passa per la testa di Dipiazza in questo momento. Ma di certo lo diventerà a breve.

Le questioni aperte In casa Forza Italia, però, l'identificazione degli assessori non ha risolto tutti gli attriti. Uno è il leggero mal di pancia con cui qualcuno degli incoronati ha accettato l'incarico. La dirigenza del partito ha chiesto infatti di sottoscrivere un ac-

Cosolini: «Non ho perso da solo»

L'ex sindaco si presenta all'assemblea provinciale del Pd con la forza dei numeri

provinciale del Pd di Trieste, in programma venerdì.

A poco più di una settimana dal voto che ha visto Roberto Dipiazza e il centrodestra riconquistare il municipio, l'ex sindaco non nasconde di avere ben presenti le cifre di una rimonta quasi completata. Come del resto lasciavano intuire i sondaggi via via più confortanti rispetto al peggiore, settembre scorso, che dava Dipiazza in netto vantaggio. Da allora Cosolini è risalito, si è avvicinato, ha visto la coda dell'avversario. Con non più di due punti di scarto alla vigilia del primo turno, e un Pd che a li-

“IL RISULTATO PERSONALE

Al ballottaggio ha preso il triplo dei voti del partito al primo turno

vello locale veniva dato attorno al 26%, aveva cullato la speranza di poter essere davvero testa a testa con Dipiazza. E invece, a urne aperte, il gelo di 11 punti di scarto rispetto al rivale, con il traino molto ridotto di un Pd a poco più del 18%. Già dopo il 5 giugno era facile verificare che

“UN'ANALISI SERENA

Non mi pare giusto essere considerato l'unico colpevole

Cosolini, con 28.275 preferenze contro le 13.785 dei dem, il suo l'aveva fatto. Il 19, il giorno del ballottaggio, il riscontro dell'uscite è stato ancora più favorevole: 40mila voti personali sono il triplo di quelli Pd. Un risultato che in altre parti d'Italia nessuno ha centrato. Dato 100 il

voto della coalizione di centrosinistra, il valore aggiunto di Cosolini è stato di 129 al primo turno e addirittura di 185 al ballottaggio, ben superiore a quello di Giuseppe Sala a Milano (108 e 119), di Virginio Merola a Bologna (101 e 123), di Piero Fassino a Torino (106 e 112), di Daniela Giust a Pordenone (114 e 118). Ancora più clamoroso lo scarto tra Cosolini e Pd: 205 al primo turno e 292 al ballottaggio, mentre Sala si è fermato a 154 e 170 e Merola a 114 e 140, per parlare dei due candidati dem vincenti. E dunque sarà complicato che in assemblea provinciale si pos-



sa accusare Cosolini di aver perso da solo. «Dipiazza ha vinto e io ho perso - ammette il diretto interessato -, ma non si può non tenere conto del fatto che il voto



Maurizio Bucci e Piero Camber

LA FIRMA AZZURRA
Niente corsa alle regionali per Brandi, Bucci, Giorgi e Lobianco

cordo spinosetto, la cui firma comporta le dimissioni da consigliere comunale (ampiamente preannunciato da Dipiazza) ma anche l'impegno a restare per cinque anni in giunta (fatto confermato da più fonti). Tradotto: a non candidarsi alle prossime regionali. Un cavillo che avrebbe contribuito al "no grazie" di cacciatori di preferenze del calibro di Everest Bertoli

GLI EQUILIBRI CONSILIARI
Camber punta a guidare il gruppo ma non è il solo

e Manuela Declich. Il primo deve ora confrontarsi con le aspirazioni di Camber al posto di capogruppo forzista. La seconda priva la giunta di una fetta di "quota rosa" che avrebbe risolto un bel po' di grane, e priva anche la componente istriana e cattolica di Forza Italia di un rappresentante all'interno dell'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Sala

I CASI DI MILANO E BOLOGNA
Il valore aggiunto di Sala e Merola è risultato inferiore

co. Ma lasciamo stare le banalità su Cosolini che non dà le pacche sulle spalle e Dipiazza sì. Molto probabilmente, in un momento diverso dalla primavera 2016, il

♦ TRIESTE

Chiunque sia, Godot arriverà entro qualche giorno. Il mondo della cultura triestino guarda con attenzione ai sommovimenti che porteranno alla scelta del nuovo assessore alla cultura. Ognuno ha un suo identikit in testa ma, per precauzione, si preferisce andarci piano. A scegliere, in fondo, è pur sempre il sindaco. Ad esempio c'è Federico Poillucci, presidente della Film Commission, che ieri ha incontrato Roberto Dipiazza, il quale ha confermato l'interesse dell'amministrazione a collaborare per la buona riuscita delle produzioni cinematografiche in città. «In quanto organizzatori di eventi ci siamo sempre confrontati direttamente con il gabinetto del sindaco - dice Poillucci -. Con le prime amministrazioni Dipiazza e poi con Roberto Cosolini ci siamo sempre trovati bene, e non dubito che sarà così anche adesso». Quel che la Film Commission chiede al Comune è la velocità: «Il cinema obbliga spesso a repentini cambi di location, e per questo serve un interlocutore elastico. Finora la collaborazione a Trieste è sempre stata eccellente».

Lo scrittore tedesco, ma triestinissimo ormai, Veit Heinichen, ha in mente un'idea precisa di come dovrebbe essere il prossimo assessore: «Serve qualcuno con esperienza, qualifiche, qualcuno che sia all'altezza della cultura odierna. Una persona che abbia relazioni nazionali e internazionali e parli più di una lingua». Secondo lo scrittore «turismo e cultura vanno di pari passo»: «Puntare sul mercato culturale oggi significa usufruire della ricchezza culturale triestina. Finora non si è mai giocato con forza sul patrimonio letterario, ad esempio, che in questa città fiorisce da secoli in lingue diverse. Questo potrebbe essere un asse fortissimo su cui sviluppare un turismo qualificato e colto». Heinichen indica un altro punto di accordo nella scienza, poi aggiunge: «La cultura, se fatta be-



Nerio Nesladek

LA SEGRETERIA TRIESTINA
Da Nesladek un gesto esemplare nel rimettere il mandato

mio progetto per Trieste sarebbe bastato a superare chi ha battuto il tamburo solo su immigrazione, sicurezza e Ferriera, temi su cui c'è stata indiscutibilmente

➔ **GLI OPERATORI**

Dal cinema alla letteratura

«Non si cancelli il passato»

Poillucci incontra il sindaco: «Da quindici anni la collaborazione è eccellente»
Heinichen: «Serve una persona che abbia relazioni nazionali e internazionali»



Federico Poillucci assieme a Gabriele Salvatores



Chiara Omero

IL MONITO DI Omero
Non si butti via la rete messa a punto dalle diverse realtà

ne, ha valore economico. Spero che non si faccia come in passato, abolendo come prima cosa gli atti del predecessore, ma si apra ulteriormente la città. La cultura è sempre integrativa, e in questa città deve avere respiro nazionale e internazionale». I requisiti appena elencati non sono facilissimi da reperire nel politico triestino standard: «Questo è un punto di domanda - conclude Heinichen -. Ma



Maddalena Mayneri

L'APPELLO DI MAYNERI
Non si guardi alla parte politica da cui provengono i progetti

un sindaco ambizioso non deve per forza incaricare un triestino. Temo però che verrà fatto il solito compromesso di coalizione... In quei casi le qualifiche non sono un fattore determinante».

Chiara Omero, anima di Maremetraggio, ha un auspicio: «Chiunque sia l'assessore spero faccia tesoro di quel che, in cinque anni di relativa mancanza del Comune, le realtà culturali

triestine hanno ottenuto facendo sistema». Tanto per il cinema quanto per altri settori culturali, dice Omero, «si è fatto molto»: «L'alternarsi di assessori ci ha portato a sopperire collaborando. E questo è tanto. Se il nuovo titolare della delega indirizzasse i progetti comunali tenendo conto di questo fattore sarebbe un buon punto di partenza».

È speranzosa Maddalena Mayneri, ex cofondatrice di Maremetraggio e ora, da triestina in trasferta, anima di Cortina-metraggio: «Il nuovo assessore dovrà essere una persona di cultura e soprattutto non guardare alla parte politica da cui provengono i progetti. La cultura è la salute di una città, senza di essa siamo tutti malati. E un buon assessore dev'essere un buon medico per i suoi cittadini». Per Mayneri quel che è mancato finora alla città è un appuntamento forte, di richiamo nazionale o internazionale in grandi numeri: «Trieste deve avere eventi che richiamino gente da fuori. Il Friuli li ha, penso al Far East Festival o a Pordenonelegge. Bisogna puntare su iniziative di alto livello». (g.tom.)

Cresce l'attesa per la direzione nazionale

Il punto della situazione in casa Pd slitta sia a Roma che in regione. Se l'assemblea provinciale di Trieste è confermata venerdì 1 luglio, la direzione nazionale, già rinviata venerdì scorso a causa del ciclone Brexit, non si terrà come sembrava il primo giorno del mese, ma 72 ore dopo, lunedì 4 luglio a partire dalle 15. Sarà l'occasione per Matteo Renzi per incenerire i nascenti "caminetti" ma, a quanto pare, non ci saranno scossoni in segreteria, con Debora Serracchiani che, assieme a Lorenzo Guerini, dovrebbe essere confermata nel ruolo di numero due. Visto lo spostamento dell'appuntamento nazionale, cambia anche la data della direzione regionale, che si terrà non il 4 luglio ma una settimana dopo, lunedì 11. Dopo Nerio Nesladek toccherà alla segretaria regionale Antonella Grim verificare la tenuta della sua poltrona, minata dalle sconfitte di Trieste, Pordenone e Cordenons. Non è escluso che qualche dem chieda la sostituzione al vertice. (m.b.)

IL PASSAGGIO SUL SUCCESSORE
Non manterrà le promesse fatte in campagna elettorale

a suon di "...iani" (renziani, bersaniani, russiani, ndr) che non aiutano, e per questo non ho mai voluto che esistessero i cosoliniani. L'unica cosa che conta è che il Pd riparta credendo nel progetto di città che abbiamo portato avanti e che in qualche modo dobbiamo cercare di difendere e rilanciare». Di Nerio Nesladek e di una segreteria provinciale che si presenterà dimissionaria Cosolini parlerà venerdì: «Nel rimettere il mandato Nesladek ha fatto un gesto esemplare. La sede assembleare è quella giusta in cui decidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è stato non poco condizionato dalla percezione degli elettori su politiche che vanno oltre la dimensione locale. I miei errori? Ci sono stati, fanno parte del gio-

BREXIT » GLI SCENARI

di Maria Berlinguer
♦ ROMA

L'unione europea va in presing sulla Gran Bretagna per accelerare l'addio di Londra alla Ue. David Cameron torna a Bruxelles per l'ultimo Consiglio a 28 e, confermando che non sarà lui ad attivare le procedure per la Brexit, auspica che il divorzio dall'Europa sia il «più possibile costruttivo».

Il premier dimissionario insiste perché dopo la separazione dalla casa comune europea le relazioni tra l'Unione e Londra siano le più «strette possibili in termini economici e di cooperazione sulla sicurezza». Ma Parlamento europeo e Commissione insistono sulla linea: non c'è tempo da perdere, Londra presenti le carte per la separazione, visto che il trattato di Lisbona stabilisce che sia il Paese che lascia a farlo, per evitare agli ex partner ulteriori scompensi dovuti all'incertezza.

Angela Merkel, finora la più favorevole a una linea morbida verso Londra, davanti al Bundestag raggela le aspettative di Cameron. Chiunque se ne va dalla Ue non può attendersi di mantenere i privilegi della partecipazione, dice spiegando che il Regno Unito non potrà conservare l'accesso al mercato unico europeo se nega la circolazione dei cittadini comunitari nel suo territorio perché «deve esserci una differenza sensibile» tra essere o non essere membro della Ue.

Una posizione perfettamente coincidente con quella di Matteo Renzi e di Jean-Claude Juncker, il presidente della commissione. Un avvertimento che suona anche per altri Paesi della Ue che potrebbero essere sensibili alle sirene del referendum anti Ue. Un monito per ribadire, soprattutto a Polonia e affini, che non si può prendere il mercato unico senza l'immigrazione.

È ancora una volta il Parlamento europeo, l'unica istituzione eletta, a prendere la posizione più netta. La Gran Bretagna deve agire «senza ulteriori indugi» e aprire la procedura per la Brexit «nel rispetto della volontà espressa dai cittadini», recita una risoluzione bipartisan approvata a larghissima maggioranza, con 399 voti a favore, 200 contrari (tra i quali la Lega e i M5S) e 71 astenuti.

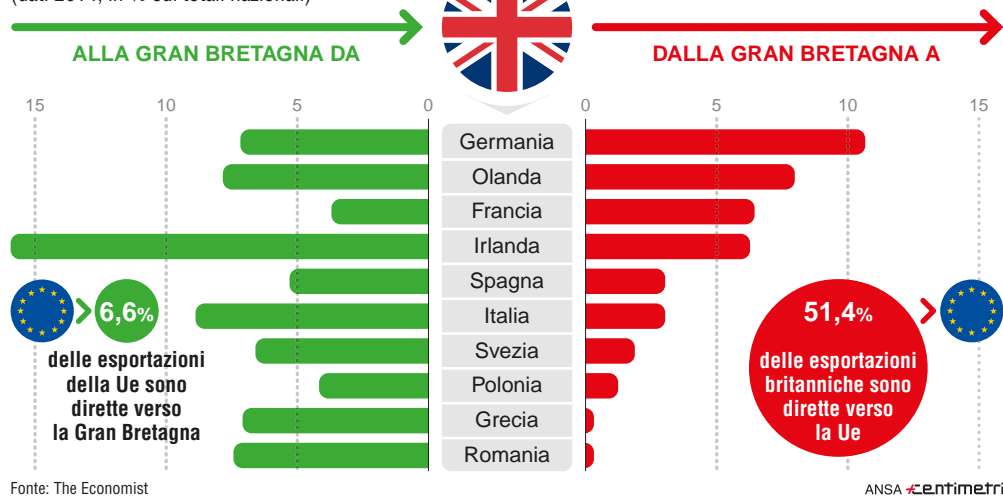
Il Regno Unito «chiari la sua situazione dopo il referendum, non possiamo restare in uno stato di incertezza prolungata», aggiunge Juncker. Sintetizzando con una citazione lo stato dei fatti: «No negotiation without notification», «Niente negoziato senza la notifica».

L'addio di Cameron Merkel: niente sconti

L'ultimo Consiglio Ue a 28. Il Parlamento: ora Londra chieda il divorzio
I leader europei avvertono il Regno Unito: «Nessun privilegio per chi esce»

Gli scambi commerciali

Esportazioni di beni tra la Gran Bretagna e la Ue (dati 2014, in % sui totali nazionali)



A destra il gesto di Juncker che copre l'obiettivo di un fotografo puntato sul leader dell'Ukip Farage; a sinistra il primo ministro inglese Cameron con il cancelliere tedesco Merkel e accanto l'ultimo segnaposto di Cameron al Consiglio Ue

Chi è Juncker



JEAN-CLAUDE JUNCKER
nato a Redange-sur-Atter
il 9 dicembre 1954

Figlio di un sindacalista, che era operaio nelle acciaierie di Belvaux

Laureato in legge a Strasburgo

Avvocato, non ha mai esercitato

Politico democristiano

Premier per 18 anni del Lussemburgo (1995-2013)

Presidente per 8 anni dell'Eurogruppo (2005-2013)

Grande fumatore e bevitore mai pentito, è noto per la battuta pronta e lingua "lunga"

Candidato dai popolari europei, è presidente della Commissione Ue dall'1 novembre 2014

ANSA centimetri



tizzando con una citazione lo stato dei fatti: «No negotiation without notification», «Niente negoziato senza la notifica». Il presidente della Commissione approfitta dell'intervento in Parlamento anche per negare di essere malato come scrivono da giorni i giornali tedeschi e avvertire chi lo vuole cacciare, soprattutto il fronte dell'Est, che a dare le dimissioni non ci pensa proprio.

In Europa le parole d'ordine restano al momento unità e riforme. Se ne è discusso nel vertice a tre con Merkel, Hollande e Renzi e se ne è discusso ieri sera a cena tra Capi di Stato dei 27 paesi della Ue dove i temi affrontati sono stati anche quello delle flessibilità e degli investimenti (due cavalli di battaglia dell'Italia e ora anche

della Francia). Nel pomeriggio l'ultima riunione del Consiglio con Cameron (e l'ultima foto opportunity a 28) in un clima gelido e di sorrisi imbarazzati.

Donald Tusk, presidente del Consiglio Ue, intanto ha già fissato per il 27 settembre a Bratislava, capitale della Slovacchia che da venerdì sarà presidente di turno della Ue per sei mesi, il prossimo Consiglio. Quella

sarà l'occasione, secondo quanto riferito dal premier maltese, Joseph Muscat, per sciogliere una serie di questioni pratiche. Per esempio, fino a quando la Gran Bretagna farà parte della Ue (un paio di anni), avrà diritto ad avere un commissario, dunque le spetta di nominare il successore di Hill, fedelissimo di Cameron, dimessosi dopo il referendum.

Inoltre nel secondo trimestre del 2017 sarebbe toccato al Regno Unito la presidenza di turno. Una ipotesi da scongiurare vista la situazione.

Di prospettive future e maggiore integrazione invece si comincerà a discutere oggi nel primo Consiglio a 27. A Bruxelles Matteo Renzi ha osservato che paradossalmente lo choc della Brexit potrebbe essere



A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in
Via di Campo Marzio 10
(tel. 040/6728311 fax 040/6728327)
segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00
Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:
dalle 9.00 alle 16.00



CLIMASSISTANCE
l'ambiente cambia energia



INSTALLAZIONE
QUALIFICATA
PROFESSIONALE



**MITSUBISHI
ELECTRIC**
CLIMATIZZAZIONE



**SCONTO 30% SU TUTTO IL LISTINO
ED INSTALLAZIONE STANDARD GRATUITA**

Condizioni e regolamento presso tutte le filiali.



800-84.22.70

Climassistance Srl www.climassistance.it | info@climassistance.it UDINE Viale Venezia, 337 TRIESTE Via Milano, 4 MONFALCONE Via IX Giugno, 29

Rimbалzo delle Borse: Milano guida, banche in ripresa

• MILANO

Le Borse europee rimbalzano dopo la due giorni più nera per i mercati dal crac di Lehman Brothers del 2008. A spingere i listini ha contribuito soprattutto la speculazione di chi scommette sull'ipotesi che possano arrivare misure o interventi straordinari nell'Eurozona per far crescere i mercati dopo il cambio di rotta determinato dalla Brexit. In questa direzione vanno lette anche le dichiarazioni del vicepresidente dell'esecutivo Ue, Valdis Dombrovskis, che ha confermato i contatti in corso col governo italiano per il varo di nuove azioni sulle banche. **Sù le Borse, banche in recupero.**

Nel giorno del consiglio Ue, i listini del Vecchio Continente sono cresciuti mediamente del 2,5% (Stoxx 600), mentre a guidare è stata Milano (+3,3%). Bene anche Parigi (+2,6%), Francoforte (+1,9%), Londra (+2,6%) e Madrid (+2,4%). In rialzo, ma senza particolari strappi, Wall Street (+0,9% alle ore 19:00) che ha beneficiato soltanto in parte per il dato in miglioramento e sopra le stime sul Pil, mentre ha pesato quello meno brillante sui consumi nel primo trimestre (sotto le attese). Da segnalare, che anche l'Istat ha diffuso i propri dati sulla fiducia di consumatori e imprese, che per la prima volta si sono attestati entrambi in calo a giugno da fine

2015. Tornando al mercato azionario, in Europa gli acquisti sono andati su tutti i settori, con le banche in prima linea, a partire da quelle greche con Alpha che ha messo a segno guadagni a doppia cifra (+11,2%) alla Borsa di Atene (+3,7%). In forte rialzo anche Bank of Ireland (+10,5%) e la spagnola Bankia (+7,9%), mentre non sono state da meno quelle di Piazza Affari con Ubi che è balzata del 9% all'indomani del piano industriale. Bene anche Bpm (+5,6%) che ha allungato rispetto alla promessa sposa, Banco Popolare (+1,8%). Tra le big Intesa Sanpaolo ha guadagnato il 4,7%, mentre UniCredit ha chiuso in rosso dell'1,5% scontando l'incertez-

za al vertice. Male anche Bper che ha perso il 2,3%. **Sterlina tira il fiato, Euro risale.** Sul fronte dei cambi anche la sterlina ha recuperato: il cambio sull'euro è sceso a 0,829 da 0,833 e sul dollaro è salito a 1,331 da 1,322. In lieve rialzo anche la moneta unica sul biglietto verde che viene dato a 1,1047 da 1,1022. Intanto lo spread sul bund tedesco si è raffreddato, tornando sotto la soglia dei 160 punti base a quota 150. La flessione si è registrata nel giorno in cui il Tesoro ha piazzato tutti i 6 miliardi di Bot con scadenza a dicembre 2016 e tassi negativi dello 0,15%. Il rendimento è comunque salito rispetto al mese scorso (era il -0,26%).



Operatori al lavoro alla Borsa di Francoforte

Dagli europarlamentari fischi e gelo per Farage

Juncker: «È l'ultima volta che applaudi qui». Il leader Ukip: «Ora non ridete più»
Il gruppo M5S e Salvini votano contro la risoluzione di maggioranza europeista

di Fiammetta Cupellaro

• ROMA

Alla fine sono arrivati anche i fischi contro Nigel Farage, il leader del Partito per l'indipendenza del Regno Unito, simbolo degli euroscettici e soprattutto della Brexit. In un'aula di solito compassata, quella del Parlamento europeo riunito in sessione plenaria, davanti ai rappresentanti delle più alte istituzioni della Ue, l'eurodeputato inglese Nigel Farage, non appena il presidente Martin Schulz gli ha dato la parola, è stato accolto da grida e fischi. «Divergente vero? Vi ringrazio della calorosa accoglienza» ha ribattuto Farage «quando sono arrivato qui, 17 anni fa, dicendo che volevo lanciare una campagna perché la Gran Bretagna lasciasse la Ue mi avete riso in faccia. Ora non ridete più».

Poi ha lanciato la sua sfida: «Faccio una previsione, la Gran Bretagna non sarà l'ultimo paese a lasciare l'Unione europea». Una provocazione quella dell'eurodeputato promotore della Brexit che questa volta Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea non ha voluto lasciar cadere. Il lussemburghese è andato al contrattacco: «È l'ulti-



Nigel Farage, leader dell'Ukip

ma volta che applaude in quest'aula. Devo dire di essere sorpreso di vederla qui, lei non era per la Brexit?»

Brexit: un problema per i Cinquestelle. È polemica in Italia per il voto dei 17 eurodeputati del M5S che ieri a Bruxelles hanno votato contro la risoluzione presentata dalla maggioranza europeista che chiede l'accelerazione della revoca della Gran

Bretagna alla Ue.

Dopo aver osannato il referendum inglese, allineati e compatti, i grillini si sono schierati con l'Ukip di Nigel Farage di cui sono alleati nel gruppo euroscettico Efd ed anche con i conservatori Ecr, i leghisti di Matteo Salvini, gli euroscettici dell'Enf di Marine Le Pen, i "neo fascisti" non iscritti.

Luigi Di Maio, membro del direttorio Cinquestelle e vicepresidente della Camera ha spiegato il motivo del voto con Farage: «Semplicemente noi non partecipiamo alle intimidazioni al popolo inglese. In questo momento ci sono partiti nella Ue che vogliono farla pagare al popolo inglese che si è permesso di votare l'uscita dall'Unione». Stessa linea anche per un altro componente del direttorio, Roberto Fico: «Occorre rispettare l'autonomia degli stati sovrani: gli inglesi devono decidere da soli i tempi che ritengono opportuni».

Ma non c'è dubbio che l'alleanza con l'uomo della Brexit, sta creando una polemica interna al movimento impegnato a gestire la fase delicata del dopo-amministrative. E Nigel Farage prende le distanze dai Cinquestelle che non hanno

ancora una posizione chiara sul rapporto tra l'Italia e la Ue: «Continuano a pensare di riformare la Ue? Buona fortuna».

La Scozia chiede asilo all'Europa. Una standing ovation di eurodeputati ha accolto l'accorato appello di Alyn Smith dello Scottish National Party che ha chiesto all'Europa di «non abbandonare la Scozia». Ed è la Scozia a non voler abbandonare Bruxelles. Ieri la *first minister* Nicola Sturgeon ha annunciato la creazione di una commissione di esperti per indicare al governo di Edimburgo la strada migliore per «rimanere nella Ue».

Marine Le Pen: «La Gran Bretagna ha spezzato le catene». «La storia è bella. I britannici hanno lanciato un segnale di libertà al mondo intero». Così la leader del Front National, Marine Le Pen in plenaria all'Europarlamento sul voto per la Brexit. «Il popolo britannico ha dato uno schiaffo al progetto europeo bastato su ricatto e paura. Mi impegno a portare la Francia verso un progetto di grandeur».

Oggi secondo giorno di Consiglio europeo. Parteciperanno i 27 leader dell'Unione, ma non ci sarà David Cameron.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



persino un fatto positivo per voltare pagina».

Anche sul piano economico. Perché una delle preoccupazioni dell'Italia, ma anche della Francia e di altri Paesi, è che senza una attenzione ai bisogni sociali la Ue vada a sbattere e sia travolta dalle ondate che stanno scuotendo tutto l'Occidente. «Sul piano economico se ci saranno emergenze

le affronteremo», spiega Renzi chiedendo di guardare anche alle aziende inglesi che hanno manifestato l'intenzione di lasciare il Regno Unito dopo la Brexit. Per questo palazzo Chigi starebbe lavorando a un progetto per realizzare a Bagnoli e a Milano (area Expo) due zone no tax area per attrarre le società in fuga da Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ **LONDRA**

Labour, il partito scarica Corbyn

I parlamentari: «Si dimetta». Ma il «compagno Jeremy» resiste e la base è con lui

• LONDRA

È psicodramma nel Labour dopo il voto di sfiducia a valanga del gruppo parlamentare (172 a 40) con cui si è consumata ieri - dopo una gestazione di 9 mesi - la «congiura» contro Jeremy Corbyn: il leader venuto dalle file della sinistra radicale interna eletto a furor di popolo solo a settembre. Un voto larghissimo, ma non vincolante e che Corbyn è deciso a sfidare: appellandosi agli iscritti a costo di certificare la spaccatura totale nella maggiore forza di opposizione bri-

tannica, a nemmeno di una settimana dal referendum sulla Brexit e dalla bufera scatenata sul Partito Conservatore di governo con l'annuncio delle dimissioni di David Cameron.

Una situazione di cui i laburisti, in crisi di consenso da anni, avrebbero potuto cercare di approfittare. Se non avessero preferito decidere di regolare piuttosto conti aperti fra loro, in una frattura che è anche fra la nomenclatura e la base. A Corbyn, 67 anni, irriducibile deputato socialista del quartiere londinese di Islington, chiamato a sorpresa al timone del-

la barca laburista dopo il disastro elettorale del maggio 2015 con oltre il 60% dei consensi dei militanti (un record), i colonnelli della Camera dei Comuni e i circa 20 componenti del governo ombra che lo hanno scaricato contestano lo scarso appeal nell'elettorato più vasto. E la campagna referendaria «troppo tiepida» condotta a loro giudizio in favore dell'Ue (Corbyn ha un passato euroscettico contro «l'Unione dei mercati e delle banche»).

Ma in realtà la posta è in gioco è un'altra: le dimissioni di Cameron potrebbero aprire la

strada a elezioni politiche anticipate nel regno e gli ammutinati di Westminster non credono di poterle vincere con Corbyn. Alcuni, anzi, a cominciare dagli orfani di Tony Blair, non le vorrebbero nemmeno vincere, quand'anche fosse possibile, con una piattaforma di sinistra pacifista e anti-austerità.

Ma se il «compagno Jeremy» è assediato nel palazzo, i suoi avversari sono assediati dalla piazza. Almeno da quella piazza che sventola ancora le bandiere rosse e che - dagli attivisti del gruppo Momentum a

tutte le maggiori sigle sindacali - continuano a sostenere il leader. In migliaia si sono radunati dinanzi a Westminster contro «i traditori» e Corbyn, affiancato da un pugno di fedelissimi, ha promesso loro che non intende mollare. «È un fatto di democrazia, tradirei chi mi ha eletto», ha detto e ripetuto sfidando i contestatori.

La giornata ha avuto toni roventi nella riunione del gruppo parlamentare. Uno dei ribelli, Ian Murray, ha chiesto di «riattaccare i cani alla catena», riferendosi agli attivisti pro-Corbyn. Ma il segretario ha finora respinto anche inviti più concilianti a dimettersi: se i congiurati presentano una candidatura alternativa, è disposto ad affrontare un altro voto: ma fra gli iscritti, non nel sinedrio dei notabili.



Il leader laburista Jeremy Corbyn

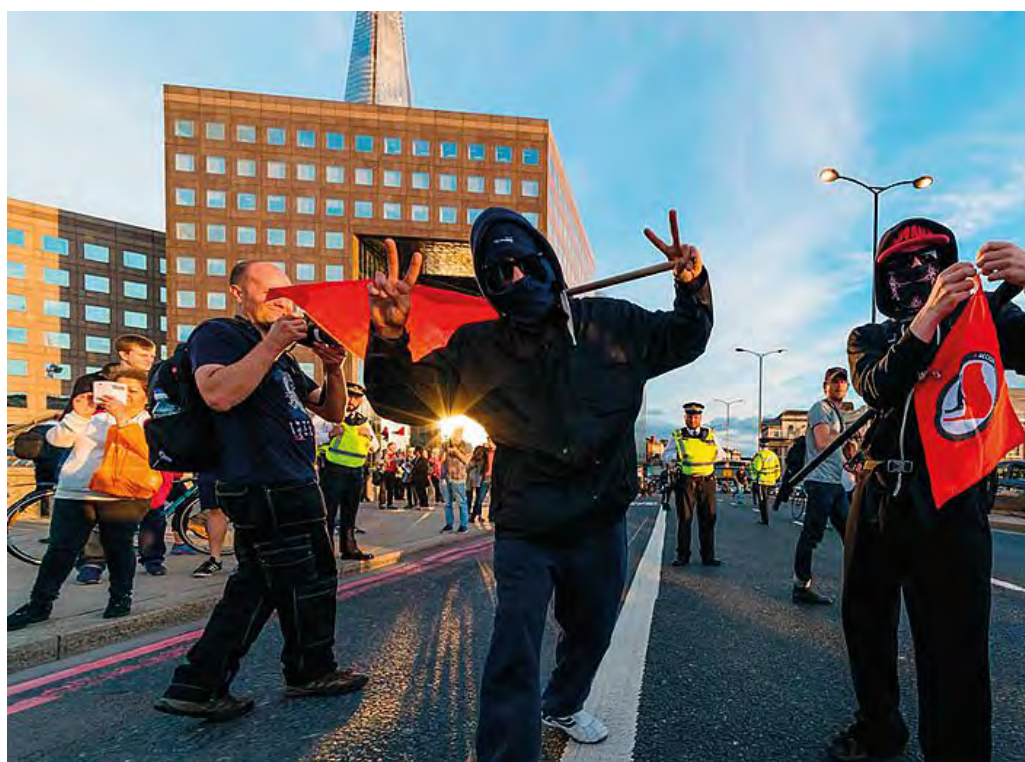
Secondo la Metropolitan Police nel weekend dopo il referendum gli incidenti segnalati alle forze dell'ordine sono raddoppiati

di Viviana Attard
♦ LONDRA

Giovedì 23 giugno 2016 è stato un giorno importante per il Regno Unito. Non solo ha segnato la data di una scelta democratica in merito a uno dei temi più importanti del nostro secolo. Ha anche spaccato il paese e dato voce a un sentimento xenofobo senza precedenti in termini di portata e modalità d'esecuzione. Secondo statistiche fornite dalla Metropolitan Police, solo nel weekend del dopo-Brexit gli incidenti segnalati alle forze dell'ordine e all'unità dedicata agli Hate crimes (attacchi alle persone derivati dalla loro razza o religione) sono aumentati del 57% rispetto al weekend precedente. La maggior parte degli attacchi è stata rivolta a cittadini dell'Est Europa, in particolare polacchi, ma l'attitudine xenofoba non ha risparmiato davvero nessuno. Europei, tra cui anche italiani, si sono trovati vittime di episodi xenofobi. Persino per i britannici appartenenti a minoranze non c'è stato scampo.

«Uno dei casi più eclatanti, che ha scosso l'opinione pubblica già provata dall'esito del referendum, è accaduto venerdì mattina alla periferia di Cambridge, cittadina a un'ora dalla capitale che anche grazie agli stranieri deve la sua fama internazionale. Come riportato dal quotidiano locale, Cambridge News, alcuni volantini laminati (per evitare che si rovinassero a causa della pioggia) con scritto in inglese e polacco *Lasciate l'Europa-Non più parassiti polacchi* sono stati lasciati fuori dall'ingresso di abitazioni, sui parabrezza delle auto e persino in due scuole, una elementare e una media. Altri abusi sono stati segnalati su Twitter, con l'hashtag #PostRefRacism ("Razzismo Post Ref"). A Gloucester, ad esempio, cittadina vicina al confine con il Galles che ha votato per il Brexit, un uomo in un supermercato ha urlato *This is England, foreigners have 48 hours to f**k right off* ("Questa è l'Inghilterra, tutti gli stranieri hanno 48 ore per andarsene") intimando a chiunque fosse straniero di andarsene immediatamente. Neanche la tollerante e multiculturale Londra è stata risparmiata. Sebbene la città abbia nettamente votato per restare, con solo cin-

BREXIT » IL REPORTAGE



Una manifestazione di attivisti a Londra contro la Brexit e gli attacchi ai rifugiati.

IL CASO

Timbre, incredulità, smarrimento: i ricercatori italiani che lavorano in Inghilterra non sanno quale sarà il loro futuro con l'uscita del Regno Unito dall'Ue. Almeno nei primi due anni però la situazione non dovrebbe cambiare, come ha assicurato l'Università di Cambridge, e chi ha già vinto dei fondi europei dovrebbe poter continuare a beneficiarne. Dopo non si sa. La paura però è che la ricerca subisca un tracollo nel Paese. Secondo Armando Carlone, chimico 37enne che lavora per un'azienda a Cambridge, «le conseguenze lavorative non saranno immediate, ma temo che nel medio lungo periodo di sicuro ce ne saranno. Lavoro come chimico in un'azienda privata, che ora molto probabilmente dovrà pagare tasse molto più elevate per potermi tenere». Inoltre università come quelle di Oxford e Cambridge sono tra quelle che ricevono più fondi del Consiglio Europeo della Ricerca (Erc), e ora perderanno molti milioni di euro.

Londra si scopre intollerante Attacchi anche agli italiani

Alta tensione dopo il risultato del voto. Nel mirino i cittadini dell'Est Europa soprattutto lavoratori polacchi ma l'aggressione xenofoba non risparmia nessuno



Una manifestante



Dirigibile con la bandiera inglese

LARA L'IMPIEGATA
Arrivata al lavoro mi hanno detto: prendi le valigie e vattene

que quartieri periferici vincenti per il Leave, ha comunque registrato numerose violenze fisiche e verbali a sfondo razzista. Nel quartiere affluente di Hammersmith, dove il 70 per cento dei residenti ha votato in favore

MARCO IL CAMERIERE
Insultato durante la pausa: voi italiani tornate a casa

del Remain ("Restare"), il Posk, centro culturale e sociale polacco, è stato imbrattato con scritte gialle sui muri riportanti *F** you OMP* ("Andate a farvi f** merde"). Sempre a Londra, nella centrale stazione di Kings



Manifestanti dopo l'annuncio delle dimissioni del premier Cameron

Cross, a fianco a quella di St. Pancras International dove partono e arrivano i treni dal continente, nella giornata di sabato c'è stata gente che ha urlato in faccia a persone di minoranze asiatiche *Brexit o Out*,

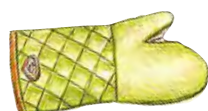
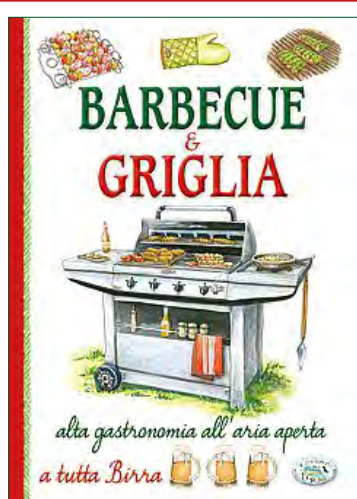
un altro connazionale che a lavora a Oxford in una società informatica: «Quello che sta succedendo è preoccupante. In otto anni qui è la prima volta che non mi sento più benvenuto».

A molti nostri connazionali viene consigliato di «tenere il profilo più basso possibile ed evitare ogni situazione a rischio»

Out, o persino *We are England, we voted out. Out now* ("Noi siamo l'Inghilterra, abbiamo votato fuori. Andatevene ora"); per non parlare di un episodio imbarazzante che ha visto alcuni inglesi brandire una bandiera inglese bianca e rossa e irrompere nei festeggiamenti pacifici per il Gay Pride in corso in prossimità della nota arteria dello shopping di Oxford Street urlando: *We voted out. Let's make Britain white again* ("Abbiamo votato fuori. Rendiamo la Gran Bretagna bianca come una volta").

Anche i nostri connazionali non si sono salvati dal veleno razzista. In uno dei forum attivi su Facebook, dedicato ai nostri connazionali dove solitamente si scambiano consigli, competenze, o servizi, e che conta quasi 9mila cinquemila iscritti, un post di Giulia, che chiedeva se qualcuno avesse subito insulti o abusi il giorno dopo il voto, ha ricevuto numerosi commenti. C'è chi si è sentito dire "Andatevene a casa" mentre era in pausa dal lavoro e come unica colpa quella di parlare italiano con altri colleghi come il ventiseienne Marco, cameriere in un locale a Canary Wharf (uno dei distretti bancari della città) e chi, come Lara, una ragazza che lavora nelle telecomunicazioni, una volta arrivata al lavoro venerdì mattina si è sentita dire da un suo collega seccatissimo: «Cosa ci fai ancora qui? Prendi le valigie e vattene». Neanche l'appello dell'amato neo-eletto sindaco, il musulmano, pro gay e pro diritti umani Sadiq Khan alla tolleranza né la tolleranza zero del ormai ex-prim ministro Cameron in Parlamento sembra aver calmato gli animi. Intanto, in attesa di una soluzione ufficiale, la soluzione fai-da-te di molti è quella «di tenere il profilo più basso possibile ed evitare ogni situazione a rischio» come racconta Michele, un altro connazionale che a lavora a Oxford in una società informatica: «Quello che sta succedendo è preoccupante. In otto anni qui è la prima volta che non mi sento più benvenuto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



BARBECUE & GRIGLIA

A SOLI € 6,80
+ il prezzo del quotidiano

alta gastronomia all'aria aperta
a tutta Birra



In edicola con **IL PICCOLO**

BREXIT » GLI SCENARIdi **Gabriella Cerami**
♦ ROMA

Fiato sospeso e corsa all'ultimo voto per l'Italia in lizza per il seggio di membro non permanente all'Onu. In una sfida a tre con Svezia e Olanda, che ha visto Stoccolma aggiudicarsi uno dei due seggi disponibili per l'Europa occidentale, l'Italia si è ritrovata sul finale in ballottaggio con Amsterdam. Necessario il raggiungimento del quorum, ancora non raggiunto al quinto voto. Matteo Renzi aspetta a Bruxelles l'esito della votazione in contatto con New York.

Sono giorni di discussioni frenetiche tra i leader dell'Unione europea dopo il referendum inglese che ha decretato l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue. «È stato uno shock - ammette il premier Matteo Renzi durante il Consiglio europeo - ma bisogna voltare pagina». La linea dell'Italia, ribadita in tutte le sedi comunitarie, da Berlino a Parigi fino ad arrivare a Bruxelles è questa: l'Ue non deve perdere tempo a discutere di procedure, non può restare impantanata, deve dare subito un segnale di rilancio. «È in corso una discussione molto forte a tutti i livelli, stiamo discutendo di tutto, anche di ciò che serve sotto il punto di vista economico e dal punto di vista sociale».

Una linea in parte diversa da quella della Germania, che propende per una soluzione "morbida" nei confronti della Gran Bretagna, senza accelerazioni della procedura di uscita. Accelerazioni che neppure l'Italia chiederà, anche se pretende che non ci sia incertezza. Ma soprattutto Renzi chiede, per contrastare il populismo, un cambio della politica europea consapevole del fatto che i tedeschi non sono disponibili a fare un "mea culpa" sulle politiche di austerità, ma anche che il vento in Europa, e soprattutto nei confronti dell'Italia, è cambiato.

Così il premier italiano rivendica l'aver «ottenuto l'autorizzazione ad avere 1,4 miliardi in più per il fondo di coesione, che andranno alle piccole e medie imprese, ai giovani, al lavoro». L'idea del presidente del Consiglio è quella di spingere per una nuova Europa che guardi «più al cuore e meno al portafoglio dei soliti noti», come dice uscendo da una riunione con gli altri leader del Pse a Bruxelles, prima dei lavori del Consiglio europeo.

Quindi «non si può perdere tempo, c'è da aprire una nuova stagione per l'Europa, una stagione di investimenti e non solo di discussioni finanziarie», dice

Renzi a Bruxelles

«Contro i populismi rilanciare l'Europa»

All'Onu partita Italia e Olanda per il seggio non permanente
Roma aspetta con ansia l'esito ballottaggio con Amsterdam

ancora Renzi in un'intervista alla Cnn, ribadendo poi: «L'Europa si liberi da una visione per cui conta solo l'austerità. Bene l'attenzione ai bilanci, ma bisogna anche fare investimenti e creare lavoro altrimenti una parte dei cittadini voterà sempre contro l'Europa vista come re-

sponsabile della crisi anche se in molti casi non è così».

Quindi sulla Brexit, Renzi ammette che «i mercati stanno soffrendo ma è normale, perché siamo in presenza di un fatto inedito, e perché non stiamo parlando di un paese qualsiasi, ma della Gran Bretagna». Se ci

saranno emergenze, garantisce il premier, saranno affrontate ma non c'è «nessun rischio per i risparmi dei cittadini, è importante che questo sia chiaro». Ora però l'Europa, secondo il premier, è attesa a un cambio di marcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Renzi a Bruxelles durante l'intervista con la Cnn

SÌ ALLA FIDUCIA SUL DECRETO BANCHE, OGGI IL VOTO FINALE

Draghi: rischio impatto negativo fino allo 0,5% del Pil zona Euro

di **Andrea Di Stefano**
♦ ROMA

SuperMario fa chiarezza sui rischi della Brexit segnalando in modo puntuale quali interventi sono indispensabili in un documento consegnato ai capi di stato del consiglio d'Europa e svelato dall'agenzia di stampa *Bloomberg*. L'uscita del Regno Unito può avere un impatto negativo fino allo 0,5% del Pil della zona euro secondo il presidente della Bce, Mario Draghi, secondo cui ci sarà una riduzione della crescita del Pil nei prossimi tre anni.

Il rischio più elevato è rappresentato dalla svalutazione competitiva delle monete: «Temiamo che i Paesi - dice il Governatore - provino a correggere ciò che loro vedono come un tasso di cambio errato, cosa che potrebbe innescare svalutazioni competitive e incrementare i premi di rischio e le turbolenze». Il riferimento è soprattutto al dollaro, che si è apprezzato di oltre il 15% nei confronti della valuta britannica: il 75% dei debiti sovrani a livello mondiale è



Il presidente della Bce, Mario Draghi

denominato in valuta Usa e un eccessivo rafforzamento potrebbe produrre un incremento dei costi.

Non manca il passo fondamentale sul sistema del credito: «Non possiamo permetterci di non risolvere i problemi delle banche. È ora di farlo». Il crollo dei titoli bancari prodotto dalla Brexit ha riportato in primo piano anche il nodo del credito italiano e questa volta Bruxelles

apre alla discussione con Roma. La commissione Ue sta «attentamente monitorando la situazione del settore bancario in Italia» e si mantiene «in stretto contatto con le autorità italiane in merito a possibili passi». L'apertura da Bruxelles è arrivata ieri pomeriggio direttamente dalle parole di Valdis Dombrovskis, vicepresidente della commissione europea, secondo cui «varie opzioni sono in discussione».

Per questo, ha concluso, «non posso al momento fornire ulteriori dettagli». Secondo l'agenzia di stampa *Bloomberg*, che riporta fonti vicine al negoziato, il governo italiano sta considerando misure che potrebbero includere un'iniezione fino a 40 miliardi di euro nelle banche, attraverso la fornitura di capitali o di garanzie. L'ammontare, riferiscono le stesse fonti, è ancora in discussione e non è stata ancora presa una decisione finale.

Il presidente del Consiglio è stato molto cauto: «Non c'è alcuna trattativa. Stiamo facendo una discussione approfondita che ci permetta di affrontare eventuali emergenze ma i cittadini siano consapevoli che non c'è alcun rischio per i loro risparmi», ha sottolineato Renzi che ieri ha incassato la 56ª fiducia alla Camera sul Decreto banche innescato dalla crisi Etruria. Oltre alla ricapitalizzazione diretta delle banche sul tavolo c'è una applicazione temperata del *bail-in* (solo gli investitori istituzionali possono prendere in carico delle perdite), un nuovo fondo sul modello di Atlante per

le sofferenze, un possibile coinvolgimento della Cdp. L'ipotesi di un intervento diretto dello Stato non piace all'ad di Intesa Sanpaolo: «Non credo all'ingresso di capitale pubblico nelle banche, se è necessario lavorare è necessario farlo come sta facendo il fondo Atlante garantendo una dismissione delle sofferenze ai valori di carico. L'idea di fare aumenti di capitale per svalutare ulteriormente le sofferenze non è una buona idea».

Carlo Messina non ha mancato di criticare il sistema di salvataggio prospettato da alcune indiscrezioni. «Credo - ha detto - che il sistema bancario italiano sia solido. Il *bail-in*, in particolare quello riservato alle famiglie, è stato un errore e se riescono a sanare questo errore sarà un fatto positivo. La nostra forza in Italia è il risparmio degli italiani. Non credo all'ingresso di capitale pubblico nelle banche. Credo ci sia un'esagerazione nella percezione del problema delle sofferenze che sono più che coperte dal valore delle garanzie reali».

I riflettori sono tutti puntati sull'Italia ma in realtà la Brexit fa veramente paura al sistema del credito inglese, come dimostra l'ennesima nuova iniezione di liquidità per la banche britanniche da parte della *Bank of England*, che nelle ultime ore ha piazzato in totale 3,1 miliardi di sterline.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIGRANTI

Ok leader ai compact, nodo risorse

Alfano: «Recepiti nostre iniziative». Frontex: 300mila pronti a sbarcare in Italia



Il ministro degli Interni Alfano con l'Alto rappresentante Ue Mogherini

♦ BRUXELLES

La strategia dei compact Ue con i Paesi africani incassa l'endorsement dei leader europei. Ma resta lo scoglio dei finanziamenti. «La gran parte delle nostre iniziative stanno passando. Poi per i ritocchi ci sarà ancora tempo», commenta il ministro dell'Interno Angelino Alfano, che oltre ad insistere sulla necessità dei rimpatri, avverte: sulle risorse «ci saranno ancora negoziati, ma è chiaro che è difficile cantare messa senza soldi».

Di fatto comunque la discussione sulla Brexit ha oscurato la

crisi dei migranti. L'emergenza dell'impatto del voto referendario in Gran Bretagna lo ha imposto, dettando nuove priorità, anche se - come sottolinea il premier Matteo Renzi - l'Unione per rilanciarsi dovrà «avere visione» e pensare alle sue strategie ripartendo «dai valori», quindi anche da una maggiore solidarietà nell'affrontare la sfida migratoria.

Se l'intesa con la Turchia per ora regge e gli arrivi in Grecia sono calati drasticamente, pre-occupano invece i numeri sulla rotta del Mediterraneo centrale, dalla Libia verso l'Italia, «so-

prattutto di migranti economici», che «si mantengono allo stesso livello dello scorso anno». Erano 66.144 nel 2015, sono 66.335 nel 2016, secondo i dati Frontex. «Devono essere ridotti, in modo da salvare vite e smantellare il modello di attività dei trafficanti» si legge nel documento di conclusioni del vertice.

Per questo si pensa di mettere in piedi i primi compact Ue con i Paesi africani. «Il conseguimento di rapidi risultati in termini di prevenzione della migrazione illegale e rimpatrio dei migranti irregolari richiede un

quadro di partenariato efficace per la cooperazione con i singoli Paesi di origine o di transito» scrivono i leader, incaricando l'esecutivo comunitario «di presentare entro settembre una proposta per un piano di investimenti esteri» che sia «ambizioso».

L'intera regia è dell'Alto rappresentante europeo Federica Mogherini. «La cooperazione sulla riammissione e sui rimpatri costituirà un banco di prova fondamentale delle partnership». Le conclusioni indicano che lo scopo delle intese è quello di mettere l'Italia al riparo da flussi massicci. Perché, «sebbene la cautela sia di rigore e le variabili numerose», le stime di Frontex rivelano che «sono 300mila i migranti che dall'Africa occidentale potrebbero sbarcare in Italia» nel 2016.

♦ ROMA

Hanno aperto il fuoco con i kalashnikov e poi si sono fatti esplodere nel terminal dei voli internazionali nell'aeroporto internazionale Ataturk di Istanbul. È di almeno 28 morti e 60 i feriti, alcuni dei quali gravissimi, il bilancio del nuovo attentato terroristico che ancora una volta ha sconvolto la capitale culturale della Turchia. Bilancio purtroppo ancora provvisorio.

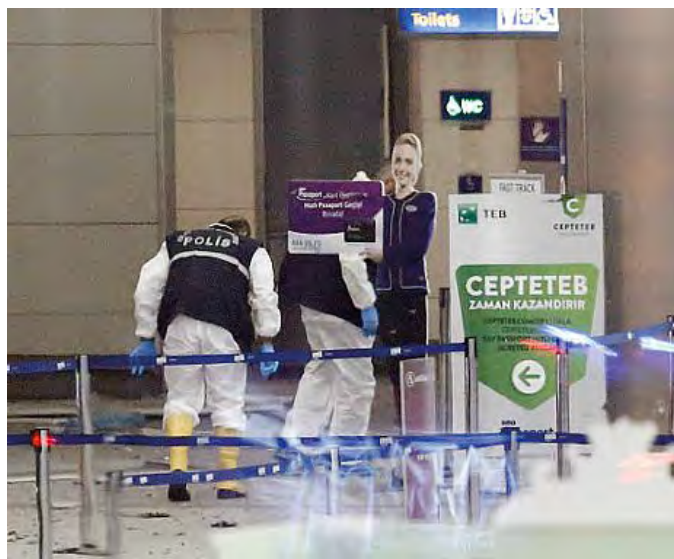
Il commando era composto, a quanto dato sapere, da tre terroristi: due si sono fatti esplodere nel terminal delle partenze internazionali, un altro nel parcheggio. Ma prima di uccidersi, uno degli attentatori ha sparato con il mitra sulla folla dei viaggiatori. Il ministro della Giustizia turco, Bekir Bozdag, ha confermato la pista terroristica: «I terroristi sono entrati nel terminal delle partenze internazionali e hanno aperto il fuoco con i kalashnikov», ha detto il ministro alla tv dove, per ordine del governo, sono state censurate le immagini dell'attacco.

Secondo una prima ricostruzione dell'agenzia Dogan, l'attentato è iniziato intorno alle 22. Tre, secondo i testimoni, le esplosioni, due all'interno dello scalo, una nel parcheggio. A quanto hanno riferito i funzionari turchi due kamikaze si sono fatti esplodere prima di passare al controllo di sicurezza. Per questo tra le vittime ci sarebbero poliziotti.

Scene di panico nell'aeroporto con i passeggeri che hanno cercato rifugio ovunque per ripararsi dai colpi di mitra sparati da uno dei tre attenta-

Carneficina a Istanbul Kamikaze in aeroporto

Nella notte attacco terroristico in Turchia: almeno ventotto morti e 60 feriti
Il commando di tre uomini ha sparato sulla folla, poi le violente esplosioni



L'aeroporto di Istanbul dopo le esplosioni

tori. Molte persone sono corse verso i negozi, hanno scavalcato i check-in, hanno usato bagagli come scudi i bagagli. Immediatamente tutti gli ingressi e le uscite dell'aeroporto Ataturk sono state chiuse. Le autorità turche hanno bloccato il decollo di tutti i voli dall'aeroporto di Ataturk. I passeggeri

sono stati trasferiti negli alberghi. Lo ha spiegato un funzionario della Turkish Airlines. Gli aerei, ha aggiunto, sono autorizzati ad atterrare nello scalo turco fino alle 23.10, poi lo scalo internazionale è stato completamente chiuso e cancellati tutti i voli.

L'Alitalia ha bloccato un suo



Vittime a terra davanti allo scalo di Istanbul

volò in partenza da Roma per Istanbul appena giunta la notizia dell'attacco terroristico, mentre un equipaggio della compagnia era in città ma in un albergo. Non c'era persona di terra all'aeroporto Ataturk al momento della sparatoria e delle esplosioni.

Gli ospedali della città han-

no inviato allo scalo tutte le ambulanze. In precedenza sono stati utilizzati alcuni taxi come ambulanze di fortuna. Il premier turco ha deciso la creazione di un'unità di crisi. Anche l'unità di crisi della Farnesina è stata immediatamente attivata per capire se ci sono vittime italiane. I funzionari

italiani hanno raccomandato di «esercitare la massima cautela e seguire scrupolosamente le indicazioni delle autorità locali».

Istanbul è piombata di nuovo terrore. Tutta la città ha vissuto momenti di panico, la paura era che potesse ripetersi quanto accaduto a Parigi con attentati multipli. L'attentato ieri sera non è stato rivendicato. È l'ultimo di una serie di atti terroristici che hanno avuto come obiettivo soprattutto turisti occidentali. L'ultimo a marzo in pieno centro di Istanbul: 37 le vittime. Il mese prima 28 morti in un'esplosione che aveva come obiettivo veicoli militari. A gennaio 10 turisti tedeschi vennero uccisi da un kamikaze dell'Is.

Il paese è tra due fuochi: le milizie dell'Is provenienti dalla vicina Siria e dall'Iraq e la minaccia interna rappresentata dai separatisti curdi del Pkk con i quali, dopo 24 mesi di cessate il fuoco, dallo scorso anno sono riprese le ostilità. Dalle basi turche partono infatti i raid aerei della coalizione internazionale che colpiscono le basi jihadiste. È il prezzo che paga Ankara per la lotta al terrorismo islamico.

Anche ieri il governo ha censurato le immagini dell'attacco, ma su internet sono girati anche video girati da passeggeri. Facebook ha attivato il "safety check" dopo l'attentato terroristico all'aeroporto Ataturk di Istanbul, come già avvenuto in altri avvenimenti simili. Con il safety check gli utenti del social che si trovano nell'area dell'attacco possono far sapere ai loro amici e parenti che stanno bene.

Serie Limitata Renault HYPNOTIC Live Crossover.



RENAULT
Passion for life

Solo con finanziamento
Gamma CROSSOVER da
13.950€*

Oltre oneri finanziari**
TAN 5,99% - TAEG 8,47%**

Renault KADJAR HYPNOTIC

Renault CAPTUR HYPNOTIC

Scopri Renault Absolute Drive: cambio automatico EDC su tutta la gamma.

SUPER DAYS PER TE. *Prezzo riferito a Renault CAPTUR LIFE Energy TCE 90, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "EcoIncentivi Renault" valido solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'extra-sconto offerto da FINRENAULT. È una nostra offerta valida fino al 04/07/2016. **Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Renault CAPTUR LIFE Energy TCE 90: anticipo € 5.050; importo totale del credito € 8.900; 60 rate da € 198,89 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 699 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km e 12 mesi di Driver Insurance. Importo totale dovuto dal consumatore € 11.933; TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,47%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e su www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentativa del prodotto. È una nostra offerta valida fino al 04/07/2016. Gamma CROSSOVER. Emissioni di CO₂: da 95 a 130 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,6 a 5,8 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

Renault raccomanda **elf**

[facebook](https://www.facebook.com/renault.it) [instagram](https://www.instagram.com/renault.it) [youtube](https://www.youtube.com/renault.it) renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620



CLIMATIZZATORE

INSTALLAZIONE COMPRESA

LISTINO
~~€1400,00~~
-30%

MODELLI 2016
ELEVATA CLASSE ENERGETICA
TECNOLOGIA DC INVERTER
POMPA DI CALORE
POSSIBILITA' DI
DETRAZIONE FISCALE DEL 50%



DUAL SPLIT

INSTALLAZIONE COMPRESA



CALDAIA A CONDENSAZIONE

INSTALLAZIONE COMPRESA

POSSIBILITA' DI DETRAZIONE FISCALE DEL 65%
INSTALLAZIONE A NORMA DI LEGGE
DA PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO



LISTINO
~~€2500,00~~
-36%

A PARTIRE DA
€1.590
+IVA



VASCA → DOCCIA

**TRASFORMIAMO LA TUA VECCHIA VASCA
IN UN MODERNO BOX DOCCIA**

POSSIBILITA' DI DETRAZIONE FISCALE DEL 50%
UTILIZZIAMO SOLO PRODOTTI ITALIANI DI ALTA QUALITA'
TECNICI ITALIANI ALTAMENTE SPECIALIZZATI

LISTINO
~~€3.600,00~~
-33%



A PARTIRE DA
€2.400
+IVA



 **CASASYSTEM**
CLIMATIZZAZIONE RISTRUTTURAZIONE SICUREZZA

040 21 71 395

SOPRALLUOGO GRATUITO
TRIESTE - UDINE - MARGHERA (VE)

La Croazia non si arrende nuovo no alla Serbia in Ue

Bloccato il negoziato per motivi sostanziali. Niet anche della Gran Bretagna ma per "motivi tecnici" determinati dalla Brexit. Cresce l'europeismo di Belgrado

di **Mauro Manzin**
♦ BELGRADO

Il ministro degli Esteri della Croazia aveva dichiarato che i problemi per il proseguo del negoziato tra Serbia e Unione europea erano stati risolti, dando in pratica semaforo verde dopo lo stop intimato nelle settimane scorse. I motivi sono noti. Zagabria, che ha ancora tanti punti di contrasto con la Serbia conseguenza del conflitto armato di venti anni fa, aveva già bloccato, da sola, l'apertura di nuovi capitoli ponendo due condizioni: la rinuncia di Belgrado alla giurisdizione per i crimini di Guerra sull'intero territorio della ex Jugoslavia e una maggiore rappresentanza della minoranza croata nel parlamento serbo.

Ma a Bruxelles però il problema si è ripresentato. È fallito, infatti, un nuovo tentativo dei Paesi Ue di raggiungere un accordo per l'apertura dei capitoli 23 e 24 (giustizia, diritti fondamentali, libertà, sicurezza) nel negoziato di adesione della Serbia. Come riferiscono i media a Belgrado, nella riunione a Bruxelles a livello di ambasciatori a opporsi sono stati i rappresentanti di Croazia e Gran Bretagna, la prima per «motivi sostanziali», la seconda per ragioni «tecniche» legate alla situazione del dopo-Brexit. Belgrado, lo ricordiamo, mira ad aprire i due nuovi capitoli negoziali entro il 30 giugno, fine della presidenza olandese della Ue.

Ma nonostante le difficoltà fin qui incontrate nel percorso verso Bruxelles in un'eventuale referendum sulla Ue, il 60% dei serbi voterebbe a favore dell'adesione rispetto al 40% di contrari. Lo riferisce il quotidiano Danas, sulla base tutta-

➔ **KUMROVEC**



La casa natale di Tito

Il maltempo allaga la casa natale di Tito

I forti temporali e le bombe d'acqua che hanno colpito in questi giorni soprattutto l'Italia del Nord si sono estesi anche in Slovenia provocando disagi e danni materiali soprattutto nella parte nordorientale del Paese. Una delle città maggiormente colpite è stata anche Kumrovec in Croazia a pochi chilometri dal confine con la Slovenia, città natale di Josip Broz Tito. E a subire ingenti danni per il maltempo è stata anche la casa natale del maresciallo che è stata invasa da quaranta centimetri di acqua. Pronto è stato l'intervento dei vigili del fuoco di Kumrovec che hanno immediatamente

provveduto a far defluire l'acqua e a mettere in salvo i mobili e i reperti museali presenti nell'abitazione, meta di migliaia di turisti sempre "affascinati" dal mito del defunto padre-padrone della Jugoslavia. Le operazioni però non sono state facili. Libri, oggetti, mobili e documenti sono stati trasferiti nel vicino museo etnografico di Staro selo e i lavori si sono protratti per tutta la notte. Ingenti danni sono stati subiti dall'intero abitato di Kumrovec colpito anche da un'intensa grandinata. Il maltempo ha danneggiato una trentina di case e ha allagato anche il centro commerciale. (m. man.)

via di un sondaggio effettuato a maggio, quindi prima del referendum che ha sancito la Brexit, la volontà dei britannici di lasciare l'Unione europea.

In Serbia, intanto, nella pubblica amministrazione sono stati tagliati finora oltre 16 mila posti di lavoro dall'inizio del 2015. Lo ha detto il ministro

della Funzione pubblica e le amministrazioni locali Kori Udovički, sottolineando che si tratta di 1.500 posti in più rispetto al previsto. Entro la fine



Un altro stop alla mediazione della Serbia verso l'Unione europea

dell'anno, ha aggiunto, verranno eliminati altri 6-7 mila posti. La Serbia, in base ad accordi con il Fondo monetario internazionale (Fmi), si è impe-

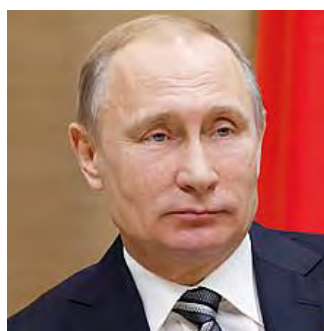
gnata, nell'ambito del programma di riforme e di ristrutturazione del proprio apparato amministrativo, giudicato eccessivo in rapporto alla popolazione, a tagliare 75 mila posti di lavoro nel settore pubblico in tre anni, al fine di risanare la propria situazione di bilancio.

Parlando in una conferenza stampa, il ministro Udovički ha precisato che degli oltre 16 mila posti eliminati, 9.500 sono andati in pensione, 4.800 sono stati il risultato di operazioni di razionalizzazione del settore, mentre gli altri sono andati via volontariamente. Una delegazione dell'Fmi, a conclusione di una missione in Serbia, ha elogiato l'azione di riforma del governo di Aleksandar Vučić, rivedendo al rialzo le stime di crescita del Pil serbo, che quest'anno sarà del 2,5% rispetto all'1,8% pronosticato in aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDO TRA PARTITI

Putin vuole instaurare nei Balcani una regione neutrale



Vladimir Putin

♦ BELGRADO

Il presidente russo, Vladimir Putin, che il prossimo 30 luglio sarà in Slovenia, non perde d'occhio i Balcani occidentali e piazza un'altra mossa sullo scacchiere geopolitico della regione. Il suo partito, Russia unita, infatti, ha sottoscritto una dichiarazione d'intenti con i principali partiti di Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Macedonia e Bulgaria, quest'ultima Paese

membro dell'Unione europea ma mai uscito di fatto dall'orbita moscovita. I firmatari del documento sostengono la creazione di un territorio militarmente neutrale nei Balcani e sottolineano che una «riduzione delle tensioni internazionali» è particolarmente significativo per l'Europa sudorientale «per sviluppare un territorio di Stati sovrani neutrali, che dovrebbe includere la Serbia, il Montenegro, Macedonia e Bosnia-Er-

govina». Questo progetto si propone di diventare una dottrina strategica regionale e in futuro essere incorporato in considerazioni paneuropee per una nuova architettura di sicurezza continentale hanno dichiarato a Russia unita. Considerando i problemi attuali della sicurezza europea balcanica si punta a «soluzioni non-allineate».

(m. man.)

@ManzinMauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vučić va a Torino per salvare Kragujevac

Dopo l'annuncio di Fca di ridurre la produzione delle 500L. Sono a rischio 1.500 posti di lavoro

di **Giovanni Vale**
♦ ZAGABRIA

Il primo ministro serbo Aleksandar Vučić si recherà questo venerdì a Torino per difendere il futuro dello stabilimento Fiat di Kragujevac. L'annuncio, fatto ieri dallo stesso premier durante una conferenza stampa, arriva a suggellare due settimane di agitazioni e polemiche in questa piccola città della Serbia centrale, dopo che il 14 giugno scorso Fiat-Chrysler (Fca) ha reso pubblica la sua decisione di ridurre la produzione del suo impianto, passando da tre a due turni di lavoro. Chiamato in causa dagli stessi sindacati, che temono un taglio del personale di almeno 900 degli attuali 3mila dipendenti, Vučić ha assicurato ieri che, durante il suo viaggio in Italia, incontrerà personalmente Alfredo Altavilla, il responsabile Fca per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa (Emea) e che affronterà con lui la questione dello stabilimento



Un'immagine dello stabilimento Fca di Kragujevac

serbo produttore delle 500L, mirando ad ottenere la garanzia che Fca non lascerà la Serbia.

«Spero di portare buone notizie per il futuro della Fiat. Per gli abitanti di Kragujevac, ma anche per la Serbia, è importante che Fiat resti nel nostro Paese», ha dichiarato il premier, dicen-

dosi fortemente impegnato a lavorare affinché l'impianto continui la sua piena attività (il potere negoziale di Belgrado deriva dal fatto che quest'ultima è proprietaria del 33% di Fca Srbija). Nella "Detroit serba", com'è altrimenti chiamata Kragujevac (180mila abitanti), la



Aleksandar Vucic

novità di casa Fiat ha alimentato molte preoccupazioni. La chiusura di un turno di produzione - che il produttore automobilistico giustifica come una necessità per adattarsi ai "volumi di mercato" - comporterebbe non soltanto il licenziamento di circa 900 operai impiegati

nell'assemblaggio delle 500L, ma anche di altri 600 dipendenti dell'impresa dell'indotto. Un duro colpo a 1.500 famiglie che avrebbe delle ripercussioni anche sulle casse della città, dato che stando alle stime del sindaco Radomir Nikolić, le tasse locali diminuirebbero di 80-120mila euro sugli attuali 320mila raccolti mensilmente dalle autorità comunali. Nelle ultime settimane, alle proteste dei sindacati e del comune hanno fatto seguito una serie di incontri sia con i vertici Fiat che con lo stesso premier Vučić, portando ad un accordo su un programma di "partenze volontarie".

Secondo quanto affermato alla stampa locale dal presidente del sindacato lavoratori Fca Zoran Marković, i termini del compromesso prevedono una liquidazione media di 5mila euro per quei dipendenti che sceglieranno di iscriversi volontariamente nella lista dei futuri licenziati. La lista, riporta il portale

di Kragujevac "infoKG", è a disposizione degli operai da questo lunedì e potrà essere sottoscritta fino al prossimo 8 luglio. «Per quei lavoratori già impiegati dalla Zastava e che hanno più di 30 anni di carriera, la liquidazione così calcolata ammonta a circa 300 euro per anno di lavoro», commenta il sito online, secondo cui la chiusura del terzo turno di lavoro diventerà effettiva subito dopo la pausa estiva di agosto. «Prima dell'arrivo di Fca, Kragujevac era nota come la "valle della fame", un'espressione che descrive bene come si viveva», racconta Violeta Glisić, giornalista al quotidiano locale Kragujevačke novine. Dagli anni ottanta, in cui la "Detroit serba" impiegava 60mila persone nelle sue industrie ("contro le 6mila di oggi", fa notare Glisić), si era passati ad una fabbrica «che esisteva soltanto nei documenti, dopo che nel 1999 lo stabilimento Crvena Zastava era stato bombardato». Inutile dire che la creazione di "FCA Srbija d.o.o. Kragujevac" nel 2008 e l'apertura nel nuovo stabilimento nel 2012 avevano rappresentato una rinascita per la cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Giù le mani dal Porto di Capodistria»

Manifestazione in piazza Tito contro la privatizzazione. Bufera sulla gestione. A rischio il presidente del cda

di Mauro Manzin
♦ LUBIANA

Per il Porto di Capodistria questa è un'estate rovente. Crescono le polemiche sulla gestione e gli operai scendono in piazza, appoggiati dalla società civile, per protestare contro una possibile privatizzazione dello scalo. E, da quanto si apprende qui a Lubiana, alla fine rotoleranno anche teste illustri. Sul classico "giro d'aria" ci sono infatti il presidente del consiglio d'amministrazione di Luka Koper (la società che gestisce il porto), Marko Jazbec, ma anche il ministro delle Infrastrutture, Peter Gašperšič.

Ieri sera migliaia di persone hanno "invaso" piazza Tito a Capodistria (otto pullman sono giunti da ogni parte della Slovenia) per manifestare, su iniziativa del fronte civile Vstala Primorska-Vstani Slovenija (il Litorale si è alzato, alzati Slovenia) contro gli avvicendamenti previsti all'interno del Comitato di controllo dello scalo e contro, come spiega al Dnevnik il rappresentante dei lavoratori all'interno del Comitato di controllo, Mladen Jovičič, «la vendita delle aziende slovene». «Vogliamo - afferma - piena responsabilità e competenza nella guida della società come vuole anche la maggioranza degli Sloveni». «Confermiamo inoltre - ribadisce ancora Jovičič -



Manifestazione contro la privatizzazione di Luka Koper davanti al Porto di Capodistria (rtvslo.si)

che le aziende slovene devono contribuire a rimpinguare le casse dello Stato e non le tasche di imprenditori privati pronti solamente a prosciugare le aziende».

Anche al ministero delle Finanze e a quello delle Infrastrutture sostengono che stan-

no lavorando per garantire al Porto di Capodistria la miglior gestione possibile e confermano che non è in programma alcuna vendita o privatizzazione di sorta, anche se, precisano subito dopo, se Luka Koper fosse gestita da privati raggiungerebbero traguardi commerciali mi-

gliori e garantirebbe maggiori dividendi. Al ministero delle Finanze hanno altresì dichiarato che il sottosegretario alle Finanze, Metod Dragonja non è stato silurato, né si è dimesso dopo la bufera scoppiata per aver reso pubblici dati sbagliati sulle attività portuali di Capodistria.



Il ministro Peter Gašperšič

SALTA ANCHE IL MINISTRO?
Peter Gašperšič titolare delle Infrastrutture verso la sfiducia

Certo, come spiegano qui a Lubiana fonti vicine al governo, la "dipartita" di Dragonja non risolverebbe il caos gestionale del Porto e molti puntano il dito accusatore contro l'attuale presidente del consiglio di amministrazione di Luka Koper, Marko Jazbec il quale viene ac-

cusato di non aver spiegato sufficientemente la sua scelta di nominare al Comitato di controllo del porto Jürgen Sorgenfrei, contrario alla costruzione del secondo binario sulla linea ferroviaria Capodistria-Divaccia e di aver successivamente confermato il proprio errore "silurando" lo stesso Sorgenfrei. Jazbec comunque non intende dimettersi e attualmente si sta godendo le ferie.

A rischiare grosso, o almeno più di tutti, sembra essere invece il ministro delle Infrastrutture, Peter Gašperšič. Molti deputati della coalizione di governo, infatti, hanno preannunciato che voteranno a favore della mozione di sfiducia al ministro presentata in Parlamento dalla Sinistra unita, dai deputati del gruppo misto e dall'indipendente Andrej Čuš.

A Gašperšič viene imputata una scarsa volontà di attuare il progetto di raddoppio della Capodistria-Divaccia, opera che viene ritenuta strategica per lo sviluppo del Porto di Capodistria visto che già oggi, l'unica traccia ferroviaria esistente e già saturata al 94%. La sfiducia a Gašperšič creerebbe molto imbarazzo al governo per cui nella capitale si augurano che il ministro rassegni di sua spontanea volontà le dimissioni dopo un colloquio con il premier, Miro Cerar.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Un angelo meraviglioso è salito in Cielo.
La mia adorata mamma

Isabella Chiurco
ved. Cittar

mi ha lasciata.
Finalmente sei libera di correre nei prati infiniti del paradiso.
Ciao

Anima Mia

stammi vicina da lassù, tua figlia CRISTINA con MARCO e gli adorati nipoti NICOLE e SASHA.
Un ringraziamento speciale a tutto il personale della Casa di riposo Fratelli Stuparich e alle mie amiche MONICA e FRANCA, che in questi quattro anni si sono presi cura con amore, sorrisi, umanità infinita della mia meravigliosa mamma. Ti saluteremo venerdì 1 luglio alle ore 11.00 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 29 giugno 2016

Profondamente addolorati per la perdita della cara

Isabella

siamo vicini a CRISTINA e famiglia.
MARIUCCIA, FRANCA e GIACOMO.

Trieste, 29 giugno 2016

XXXV ANNIVERSARIO

Alfredo Tommasi-Rosso

Ricordandolo sempre

CORRADA

Trieste, 29 giugno 2016



Dopo una vita dedicata ad aiutare gli altri, silenziosamente ci ha lasciato

Bruna Balbi

Un sentito grazie alle "putele" della casa di riposo Rosy e al dottor MARSI.
Un bacino a

Nonnabis

da ALESSANDRO.
La saluteremo giovedì 30 alle ore 9.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 29 giugno 2016

Partecipano al dolore: Famiglie ARGENTIN, BONETTI, CARRASCO, MARCHESINI, PISANO.

Trieste, 29 giugno 2016

Partecipa al lutto:
- famiglia MAJER

Trieste, 29 giugno 2016



Ci ha lasciati

Giordano Rodda

Lo annunciano la moglie MILA, il figlio CORRADO, la nipote ANNA, il fratello TULLIO, parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 1 alle ore 10.20 in via Costalunga.

Trieste, 29 giugno 2016



Ci ha lasciati

Angela (Uba) Mengoni
ved. D'Errico

di anni 101

Lo annunciano il figlio ANTONIO, la nuora GIANNA, i nipoti ANNALISA con CRISTIANO e LORENZO con GIORGIA.

Un ringraziamento al personale della Residenza Bucaneve dell'ITIS per l'assistenza dedicata.

I funerali avranno luogo venerdì 1° luglio alle ore 9.30 nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma offerte
pro Fondazione Ota, Lucchetta, D'Angelo

Trieste, 29 giugno 2016

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Vigni

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, la figlia INGRID con MARKO, i nipoti BORUT e BREDI e la sorella EDDA con famiglia.

Lo saluteremo sabato 2 luglio dalle 10 alle 12 in via Costalunga.

Trieste-Zurigo,
29 giugno 2016

La pubblicità legale con



A. MANZONI & C. S.p.A.

semplicemente efficace

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10
tel. 040.6728311
E-mail: legaletrieste@manzoni.it

ersa REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Agenzia regionale per lo sviluppo rurale

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

AQUA
AGRICOLTURA, QUALITÀ, AMBIENTE:
IL MARCHIO COLLETTIVO DI QUALITÀ GARANTITO DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

AGRICOLTURA
Requisiti direttamente collegati alle pratiche agricole che portano alla realizzazione della materia prima con una maggiore attenzione all'ambiente e al benessere animale.

QUALITÀ
Requisiti che garantiscono caratteristiche qualitative del prodotto finale superiori agli standard di mercato.

AMBIENTE
Pratiche produttive che determinano un miglioramento del territorio di produzione o una riduzione dell'impatto produttivo totale, a vantaggio dell'intero ecosistema.

Elementi caratterizzanti

- Tracciabilità totale di filiera
- Ridotto raggio di sviluppo della filiera (90 km)
- Alto livello del benessere animale
- Elevati standard igienico-sanitari
- Sistemi di allevamento non impattanti sull'ambiente circostante
- Attuazione di pratiche agronomiche che consentono di ridurre l'impiego di fitofarmaci/fertilizzanti
- Rispetto della naturale vocazione culturale dei terreni

PRODOTTI AQUA: ASPARAGO, TROTA IRIDEA E SALMERINO, COZZE E VONGOLE VERACI, CARNE SUINA, MELA E DERIVATI, PATATA, LATTE CRUDO VACCINO E DERIVATI, LATTE, POLLI, CARNE BOVINA E DERIVATI.

AQUA ON TOUR
Venite a scoprire i prodotti AQUA - marchio di qualità agroalimentare - nelle tappe del Truck Tour che li porterà nelle piazze e nei centri commerciali della Regione Friuli Venezia Giulia. *Vi aspettiamo!*

Segui le tappe! AQUA ON TOUR 2016!
PERCORSO ITINERANTE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

www.ersa.fvg.it Servizio promozione, statistica agraria e marketing
e-mail: marchioaqua@ersa.fvg.it

➔ ROMA



Auto pirata travolge scooter: due morti

Un SUV che durante un sorpasso invade la corsia opposta e travolge in pieno due ragazzi a bordo di uno scooter. Uno schianto fortissimo, nel cuore della notte, ha ucciso sul colpo due fidanzati mentre il responsabile dello scontro ha abbandonato la macchina ed è fuggito a piedi. Il tragico incidente è avvenuto sulla via Aurelia, sul litorale a nord-ovest di Roma.

Erano circa le 2.30 della scorsa notte quando Matteo Carta e Alessandra Grande, due giovani di 25 e 21 anni, stavano tornando a casa in scooter dopo aver finito il turno al bar. Ma il loro viaggio si è concluso quando quell'auto li ha centrati in pieno sbalzandoli per alcuni metri. Inutili i soccorsi per i due ragazzi che sono deceduti sul colpo.

➔ SAVONA



Stupro di gruppo, in manette 3 minorenni

Sono rinchiusi in carcere tre minorenni accusati di violenza sessuale di gruppo commessa nei confronti della fidanzatina appena maggiorenne di uno di loro. Il fidanzato aveva detto di aver portato a casa della ragazza due amici e poi tutti e tre avrebbero abusato di lei. La ragazza si è presentata ai carabinieri un paio di giorni dopo la violenza e i medici

hanno certificato una prognosi di dieci giorni per i lividi sul corpo. Per l'arresto dei tre ragazzi sono state decisive le immagini e i filmati sul cellulare sequestrato al fidanzato che era rimasto a Savona e inizialmente era stato solo identificato e denunciato. Il filmato ha portato al suo arresto insieme a quello degli altri due amici che si trovavano all'estero.

di Giulio Garau
♦ MONFALCONE

Era sospettato di essere affiliato all'Isis e legato al mondo della propaganda islamista sul web dove aveva manifestato la sua adesione allo stato islamico dell'Isis. Ma aveva anche contatti in Gran Bretagna e in Spagna. Al tempo stesso però non frequentava le sale di preghiera e a Grado era titolare di una insospettabile attività commerciale di vendita al dettaglio di bigiotteria. Si tratta di Mahamud Hasan, è stato fermato lunedì sera dalla Polizia all'aeroporto di Venezia, appena rientrato dalla sua città di origine, Dacca, in Bangladesh. Gli agenti che lo stavano aspettando e lo seguivano sin dall'imbarco sull'aereo diretto in Italia, lo hanno identificato e gli hanno consegnato un decreto di espulsione perché «la sua presenza in Italia costituiva una minaccia per la sicurezza dello Stato». Non potrà tornare in Italia prima di 15 anni.

Era «incredulo» non se l'aspettava e non sembra ricordasse di essere stato fermato

Fermato a Venezia Espulso bengalese simpatizzante Isis

Titolare di un negozio di bigiotteria a Grado, rientrava da Dacca
La polizia lo seguiva fin dall'imbarco sull'aereo diretto in Italia

nello stesso aeroporto lo scorso gennaio mentre stava per imbarcarsi per Dacca. Nel suo paese natio tornava per sposarsi, ma gli agenti nel controllo avevano scoperto che il nome del trentenne era nel database tra i sospetti sostenitori dei terroristi dell'Isis. Gli avevano sequestrato un computer e poi lo avevano lasciato partire. Una persona schiva, in contatto esclusiva-

mente con i connazionali a Grado dove lavorava come altri titolari di negozi per turisti. Una figura simile a quella di Salah Abdeslam, il terrorista accusato degli attentati a Parigi e arrestato in Belgio, sua città di residenza e dove si nascondeva, e che non frequentava le sale di preghiera o le moschee, ma si nutriva della cultura dell'Isis sulla rete e proprio dal web era stato arruo-

lato dai terroristi per compiere le stragi nel cuore dell'Europa. E come tanti altri sospetti legati al mondo del terrorismo Mahamud era seguito dalla Digos.

Si tratta della trentesima espulsione dal 2016 di sospetti affiliati all'Isis, e con quella di Mahamud salgono a 96 dal 2015. Un bilancio sottolineato con soddisfazione dal ministro degli Interni, Angelino Alfano.



Miliziani dell'Isis in una foto d'archivio

«Ieri sera è stata effettuata, in esecuzione a un mio decreto, un'altra espulsione per motivi di sicurezza dello Stato, rimanendo indietro un bengalese di trent'anni, che era arrivato da Istanbul, che aveva abitato a Bologna e dopo si era spostato a Grado, con regolare carta di soggiorno» spiega lo stesso Alfano. «In base ad attente indagini - aggiunge il ministro - è stato accer-

tato che, utilizzando una identità fittizia, aveva pubblicato testi sull'Isis ed era stato segnalato quale utente di social network con manifeste simpatie per l'organizzazione terroristica. Tutto questo ha indotto i nostri investigatori a ritenere che poteva essere impegnato nella diffusione del messaggio radicale con finalità di proselitismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DEL VATICANO

Ratzinger torna a Palazzo, l'abbraccio con Francesco



■ Un abbraccio commovente e quelle poche parole che suggellano una unione profonda. Il Papa emerito Benedetto XVI è tornato ieri nel Palazzo Apostolico, che aveva lasciato il 28 febbraio 2013 dopo la sua rinuncia, per celebrare il suo 65esimo anniversario di sacerdozio. Una cerimonia alla Sala Clementina molto sobria, con poche persone e con la musica sacra di sfondo, in uno stile caro a Joseph Ratzinger.

UN GIOVANE NEL PESARESE

Arrestato subito dopo le nozze

Giusto il tempo del sì poi è finito in carcere per tentato omicidio

♦ PESARO

I carabinieri di Rimini gli hanno lasciato giusto il tempo di pronunciare il fatidico sì. A nozze celebrate, nel Comune di Montecchio di Vallefoglia (Pesaro Urbino), Emanuel Karim Camaldo, 22 anni, è stato fermato con l'accusa di tentato omicidio. I sospetti si erano già concentrati su di lui a poche ore dal ferimento a colpi di pistola del 51enne riminese Augusto Mulargia, il 5 aprile scorso. Da una serie di indizi, a partire dall'auto dalla quale sono partiti gli spari, una Smart

cabrio, i militari hanno ristretto il cerchio attorno a possibili sospetti, tra cui il 22enne. Risale attraverso il numero di targa, segnalata da alcuni testimoni, i carabinieri hanno trovato la macchina e hanno eseguito l'esame Stub per la ricerca di residui di polvere da sparo. Altro elemento è stato fornito dall'esame per la comparazione del Dna su alcuni mozziconi di sigaretta reperiti sul posto; sempre i testimoni hanno raccontato di aver visto due persone a bordo della Smart che fumavano nervosamente. L'esito degli accertamenti ha

consentito di appurare che il profilo genotipico corrispondeva a quello di Camaldo, confermando la sua presenza sul luogo dell'agguato insieme ad altre due persone per ora indagate, tra cui il presunto mandante, già in carcere da qualche giorno ma per fatti di droga. Vanno poi aggiunte le intercettazioni telefoniche e ambientali che, secondo i carabinieri del Nucleo investigativo, lasciavano pochi dubbi circa il coinvolgimento di Camaldo. Il provvedimento di fermo è stato emesso anche per il pericolo che il giovane fuggisse.

FEMMINICIDIO

Donna uccisa e messa nel frigo

Strangolata dopo l'ennesima lite con l'ex convivente che ha confessato

♦ MODENA

Strangolata dopo l'ennesima lite e poi messa in un congelatore rotto in cantina. È l'atroce fine di Bernadette "Betta" Fella, ex maestra d'asilo di 55 anni, il cui corpo è stato trovato nella serata di ieri al piano terra di un condominio del quartiere Madonnina alla periferia di Modena. Probabilmente il cadavere giaceva in quell'angusto locale da diversi giorni, si pensa da circa una settimana, e a dare l'allarme sono stati i vicini di casa che da un po' avvertivano un odore acre nello stabile. Non è servito molto, alla squadra Mobile della polizia di Modena, per risalire all'autore dell'omicidio.

È Armando Canò, 50enne ex convivente della vittima. L'uomo è stato rintracciato nella notte dalla sua nuova compagna a Castelfranco Emilia, a una dozzina di chilometri da Modena. Con sé aveva le chiavi dell'abitazione dell'ex convivente, oltre che quelle della cantina dove è stato ritrovato il corpo. Messo alle strette nella notte, durante l'interrogatorio davanti al sostituto procuratore di Modena Katia Marino, l'uomo ha confessato il delitto, dicendo di aver perso il controllo durante una lite. Canò è stato arrestato ed è accusato ora di omicidio e occultamento di cadavere. I conoscenti e i vicini della donna uccisa ora non si danno pace. Praticamente tutti sapevano dei maltrattamenti subiti da "Betta", del rapporto malato con l'ex compagno e convivente. Una decina di giorni fa, poco prima di morire, sembra



La vittima, Elisabeta Fella ex maestra d'asilo

che la 55enne fosse stata picchiata con violenza al volto. Tanto che le si erano rotti alcuni denti. La donna aveva più volte denunciato Canò e alle amiche confidava di avere paura di lui. Ad alcune avrebbe detto anche di temere di morire, per le sue botte cui seguivano immancabilmente altre minacce. Quella dell'omicidio e della sua vittima erano due vite ai margini che si erano incrociate circa due anni fa. La donna, madre di due figli avuti con l'ex marito, da tempo non aveva un'occupazione stabile, soffriva di depressione ed era seguita dai servizi di salute mentale. Proprio come il 50enne, che viveva di lavoretti saltuari e aveva dei piccoli precedenti penali.

Nel cortile della palazzina dove si è consumato l'assassinio, oggi sono arrivati alla spicciolata parenti e cono-

scenti della vittima. Tutti affranti e increduli. Era molto conosciuta, nel quartiere, "Betta". Così come erano noti i suoi problemi, che però in pochi pensavano potessero preludere a una fine così tragica. Anche la politica ora si interroga dopo l'ennesimo femminicidio. «Ancora una volta si arriva tardi - dichiarano in una nota i consiglieri regionali modenesi del Pd Giuseppe Boschini, Enrico Campedelli, Luca Sabbatini e Luciana Serri -. È evidente che gli strumenti legislativi che abbiamo a disposizione non sono sufficienti e occorre ripensare le politiche di prevenzione e difesa. Abbiamo appena approvato il Piano regionale contro la violenza sulle donne in particolare prevedendo azioni precise in caso di segnalazioni di maltrattamenti e denunce».

Il Friuli Venezia Giulia si appresta a **sperimentare** in autunno **“Human caring”**. L'obiettivo è estenderlo in seguito anche ai **medici**

di **Diego D'Amelio**
♦ TRIESTE

Tornare ai dialoghi platonici per ricostruire la sanità attorno al paziente. La filosofia arriva nelle corsie del Fvg per cambiare l'approccio alla cura da parte degli infermieri e aiutare le professioni sanitarie a evolversi e vincere la sfida della cosiddetta umanizzazione delle cure. Si chiama “Human caring” il progetto di formazione che il prossimo autunno coinvolgerà mille dei 7.300 infermieri della sanità regionale, rivolgendosi a quelli operanti nelle 15 strutture complesse regionali più strettamente legate alla gestione delle malattie croniche. Vi parteciperanno 220 infermieri dell'Asui di Trieste e 250 di quella udinese, ma anche quelli delle altre Aziende sanitarie, del Burlo e del Cro di Aviano. “Umanizzazione delle cure” è formula richiamata nei testi della riforma sanitaria della giunta Serracchiani, che ha appoggiato con convinzione l'iniziativa nata dalla collaborazione fra Coordinamento dei collegi degli infermieri Ispavi del Fvg e Università di Verona. Dopo una sperimentazione nel 2014, il corso di formazione prenderà il via a settembre con appuntamenti a Trieste, Udine, Palmanova, Gorizia, Monfalcone, Aviano, Pordenone e Gemona.

L'intervento è pensato per il personale infermieristico, ma la Regione vorrebbe allargarlo ai medici e alle altre professioni sanitarie. Il corso prevede quattro ore di formazione in aula e la novità sta nel fatto che esse verranno tenute da un docente di filosofia morale: il professor Carlo Chiurco, dell'ateneo di Verona. Come spiegato dal presidente Ispavi Flavio Paoletti, «l'idea di fondo è che un approccio umanistico e filosofico possa offrire strumenti e punti di vista che consentano agli infermieri di mettere il paziente al centro dei percorsi di cura». I bisogni sanitari stanno cambiando e l'invecchiamento della popolazione pone con forza la necessità della presa in carico di patologie croniche e degenerative, per le quali non bastano un intervento ri-



Un paziente in attesa all'ospedale: la riforma Serracchiani tende anche a umanizzare le cure

Un filosofo morale in corsia per “educare” gli infermieri

Parte un innovativo progetto di formazione che coinvolgerà mille dipendenti
«L'approccio umanistico serve per mettere il paziente al centro delle cure»



Maria Sandra Telesca

CAMBIARE LA MENTALITÀ
Telesca afferma che l'iniziativa rientra nello spirito della riforma

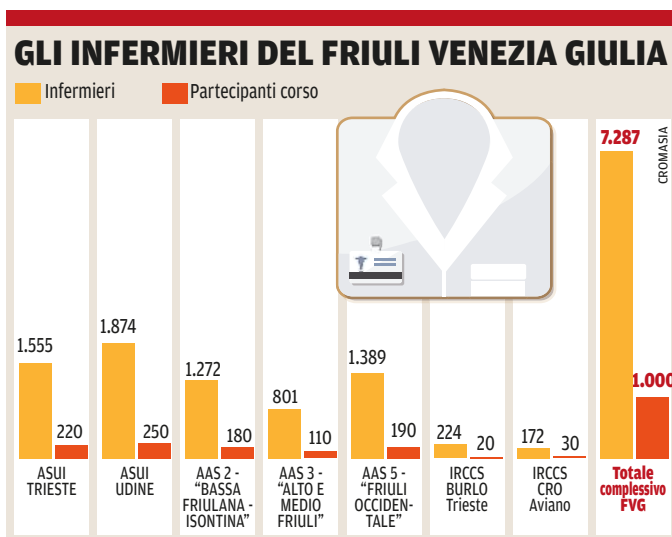


Carlo Chiurco

IMPARARE DA SOCRATE
Chiurco dice che la tecnica non basta con il malato cronico

solutivo o una terapia di durata limitata, ma che chiedono invece percorsi lunghi di assistenza, accompagnamento costante dell'ammalato e un cambio di approccio di medici e infermieri che ponga l'aspetto relazionale

al di sopra dei pur fondamentali protocolli sanitari. Serve infatti il coinvolgimento dei professionisti per stimolare pazienti e familiari ad avviare meccanismi di potenziamento personale che aiutino ad affrontare una patolo-



gia cronica e il cambio di stile di vita che essa richiede a causa dello stravolgimento delle abitudini precedenti.

«L'empowerment lo faceva già Socrate ad Atene oltre duemila anni fa», ironizza Chiurco,

per il quale «la medicina ha bisogno di scardinare un'impostazione basata sull'onnipotenza della tecnica, perché la tecnica non può offrire guarigione al malato cronico. Entrano allora in ballo altri fattori ed è centrale

Il **docente** spiega la necessità di un'**etica** della relazione basata su saperi **umanistici** che ridisegnino i significati di malattia e salute

la relazione tra operatore sanitario e paziente». Secondo il docente, «occorre un'etica della relazione basata su saperi umanistici che vadano oltre la tecnica e ridisegnino il significato di malattia, salute e corporeità quando la guarigione non è possibile: ponendoci domande diverse cambiamo il modo di relazionarci col paziente. Così si costruisce una sanità attorno alla persona: un approccio umano che gli infermieri già possiedono ma che aiuteremo loro a riconoscere e ad usare in modo sistematico». La filosofia incontra dunque la sanità, per formare un punto di vista ampio e orientato al fattore umano del paziente. Questo il contributo del sapere umanistico allo “Human caring”, cioè alla creazione di un rapporto interpersonale che è giudicato strategico tanto quanto la scienza per l'efficacia delle terapie. Una concezione non solo biologica ma “biopsicodinamica”, che fa del corpo qualcosa di molto più alto di un semplice organismo da aggiustare.

Secondo l'assessore alla Salute, Maria Sandra Telesca, «il trattamento della cronicità richiede un cambio di mentalità perché si tratta della grande sfida del futuro: il progetto “Human caring” si inserisce alla perfezione nello spirito della nostra riforma, il cui principio di fondo è la volontà di passare dalla “cura” al “prendersi cura”». Telesca parla della «necessità di cambiare paradigma e assumere un approccio globale alla persona, direi olistico, perché è a questa e non alla malattia in sé che fa riferimento la sanità: alla nostra ottima medicina, basata sull'evidenza scientifica, serve affiancare il supporto dell'umanizzazione perché oggi il degente non si lamenta quasi mai della qualità del servizio sanitario, ma della comprensione delle sue problematiche da parte degli operatori. Cominciamo dagli infermieri, che sono a contatto diretto con i pazienti e la loro sofferenza, instaurando con essi una comunicazione diretta e quotidiana di lunga durata, meno schermata rispetto a quella del medico».

©IPRODUZIONE RISERVATA

PRO

«Il rapporto umano è fondamentale»

♦ TRIESTE

«Mettere al centro il paziente nell'assistenza è fondamentale per creare un sistema sostenibile sia dal punto di vista dei risultati sanitari che da quello economico».



Flavio Paoletti

Il presidente dei Collegi Ispavi del Fvg, Flavio Paoletti, non ha dubbi sull'importanza dello “Human Caring”: «Sempre più spesso ci troviamo a prendere in carico pazienti affetti da patologie croniche e degenerative, dove la guarigione non è possibile. Serve allora puntare sull'accompagnamento della persona per il resto della sua vita. Si

tratta di un percorso lungo e di un rapporto nel tempo, in cui i metodi perseguiti per la cura delle malattie acute non sono sufficienti». Secondo Paoletti, «è fondamentale che i pazienti acquisiscano la convinzione di cambiare il proprio stile di vita per poter star meglio: un diabetico deve ad esempio accettare di assumere farmaci con costanza e cambiare alimentazione, perché solo così potrà convivere con la malattia. Per questo bisogna rafforzare il rapporto umano fra degente e personale sanitario». Una questione rilevante anche per le casse pubbliche: «Un malato cronico che non segue il percorso assistenziale previsto per il suo problema rischia di riacutizzarsi e va incontro a nuovi ricoveri, che non sarebbero necessari e che pesano sulla tenuta finanziaria della sanità regionale». (d.d.a.)

CONTRO

«Sforzo inutile se non si fanno assunzioni»

♦ TRIESTE

«Ben vengano l'approccio olistico attento alla persona e l'aggiornamento rispetto al mutato rapporto tra infermiere e degente. Ma un corso di formazione non risolve il problema di base della carenza di personale: si può fare “Human Caring” solo se non si lavora sotto stress». Mafalda Ferletti (Cgil) apprezza la formazione umanistica degli infermieri ma ricorda che «in questi anni Tondo e Serracchiani si sono equamente suddivisi la diminuzione di mille unità nei ranghi delle professioni sanitarie. Le cose miglioreranno solo quando si tornerà ai livelli di un tempo e si azzerranno le 300mila giornate di ferie non godute e le 400mila ore di straordinario (i dati sono del 2014, ndr)». Per la sinda-

calista, «oggi si viene chiamati a fare un turno aggiuntivo nella giornata di riposo, dopo 40-45 ore fatte in una settimana che dovrebbe prevederne 36. Gli inidonei al lavoro sono uno su quattro a causa dell'invecchiamento del personale e dei conseguenti acciacchi. Così è difficile avere un approccio olistico, perché prima bisogna lavorare sereni». Ferletti ricorda che «la giunta si è impegnata a 200 assunzioni aggiuntive al normale turn over: il gap di mille potrebbe ridursi un po' scorrendo la graduatoria del concorso. Si provveda nella manovra di assessorato». (d.d.a.)



Mafalda Ferletti

Wärtsilä, la sfida delle rinnovabili: acquisizione in Usa

Il gruppo finlandese compra le idroturbine di American Hydro
Domani il vertice al Mise per discutere gli esuberi (90 a Trieste)

di Christian Benna
♦ MILANO

Wärtsilä punta le antenne sull'America e sullo sviluppo delle tecnologie per le energie rinnovabili. Domani, giorno in cui si discuterà al Mise la vertenza e il piano di esuberi della società in Italia, la multinazionale finlandese finalizzerà il passaggio di proprietà delle idro-turbine di American Hydro, ceduta dal gruppo di ingegneria britannico Weir. Per Wärtsilä, 5 miliardi di ricavi nel 2015, e alle prese con una fase di ristrutturazione globale che prevede 550 uscite di cui 90 a Trieste, si tratta di un'operazione per rafforzarsi nel business delle energie rinnovabili e nei servizi all'industria idroelettrica, in modo da compensare il rallentamento della domanda nei motori per grandi navi. Il forte calo del prezzo petrolifero sta mettendo in subbuglio tutto l'indotto dello shipbuilding per oil&gas, inclusi portacontainer, bulk carrier e piattaforme offshore. Gioco forza la via del mare dei motori si è inceppata. E non è un caso che, in termini di megawatt, l'80% della produzione a Bagnoli, dove lavorano 1050 dipendenti, è destinato a centrali e impianti terrestri. Da qui l'interesse per ampliare il portafoglio prodotti anche nell'idroelettrico e nei servizi a valore aggiunto come fornitura e installazione di upgrade dei macchinari.

American Hydro è uno specialista nella progettazione e potenziamento di idro-turbine e pompe, che era stato acquisito nel 2009 da Weir Group, e poi messo in vendita in un piano di dismissioni delle attività della società nelle energie rinnovabili. Il valore della singola operazione non è stato reso no-

to. Si sa però che Weir ha ceduto due divisioni green del suo perimetro aziendale per un controvalore di 36 milioni di sterline. American Hydro è stata aggiudicata da Wärtsilä, mente la consorella spagnola Ynfinity, specializzata nel fotovoltaico e l'eolico, è andato un compratore non definito. American Hydro, sede in Pennsylvania e centro servizi in Canada, a Montreal, impiega 241 dipendenti e fattura 45 milioni di dollari. Da questa acquisizione potrebbero nascere anche sinergie con l'Italia allargando la re-

te di assistenza ai centri servizi della Penisola che si trovano a Genova, Napoli e Taranto. Per la società finlandese il riassetto del gruppo ha finalità strategiche e di rilancio. Nel 2015 i nuovi ordini sono diminuiti del 3%, e in particolar modo sono scesi in picchiata (-8%) quelli del segmento navale. Anche se arrivano buone notizie dall'India dove sono state confermate le commesse di due navi per conto dell'armatore Adani, il futuro della multinazionale finlandese guidata nel nostro paese da Guido Barbazza, che occu-



Assemblaggio di un motore Wärtsilä.

pa anche il ruolo di vicepresidente per i business emergenti di Wärtsilä corporation, sarà improntato tutto su innovazione 4.0, servizi per la motoristica terrena e marini e smart power generation. In Italia l'azienda ha già progettato e costruito 181 impianti per una potenza complessiva di circa 1,4 gigawatt. Inoltre sta spingendo sull'utilizzo del gas naturale liquefatto (GNL) come combustibile alternativo e sostenibile realizzando impianti di liquefazione e rigassificazione di taglia media. L'esperienza delle

idro-turbine allarga quindi il raggio di azione aprendo a nuovi mercati. Il filo conduttore del riposizionamento va avvolto attorno al tema dell'innovazione 4.0. E in cantiere ci sono diverse novità. A partire dal 2016, a Trieste è operativo il centro Genius per monitorare da remoto i motori marini. Per farlo la società ha messo a punto un dispositivo con occhiali a realtà aumentata che permettono a un ufficiale di macchina di inviare dati a un tecnico distante anche migliaia di chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acciaitalia, parte la cordata per l'Ilva Cdp-Arvedi-Delfin

Si chiamerà Acciaitalia la cordata italiana in corsa per salvare l'Ilva. Alla newco parteciperà Cassa Depositi e Prestiti attraverso Cdp Equity, il gruppo Arvedi e la holding della famiglia Del Vecchio Delfin. Secondo quanto si apprende la cordata sarà formalizzata il 30 giugno termine per la presentazione delle offerte vincolanti. Tutte le quote si manterranno sotto il 50%. La gestione aziendale dei complessi siderurgici sarà del gruppo Arvedi. Per finanziare il progetto è prevista un'emissione di bond da parte delle banche. Nei giorni scorsi Giovanni Arvedi si era detto pronto ad andare avanti anche da solo dopo il ritiro di Erdemir, il gruppo controllato dal fondo pensioni dei militari.

ELETTRODOMESTICI

Electrolux fa shopping in Asia

Acquisita Vintec, società che produce cantinette refrigerate

♦ PORDENONE

Electrolux fa shopping in Asia. Il gruppo degli elettrodomestici ha annunciato l'acquisto di Vintec, società specializzata nella produzione e vendita, nell'area Asia-Pacifico, di cantinette refrigerate per il mantenimento a temperatura costante del vino.

Con un fatturato annuo di oltre 22 milioni di dollari australiani (circa 139 milioni di corone), Vintec vende prodotti con i marchi leader Vintec e Transtherm sia per i clienti residenziali che professionali. Circa due terzi delle vendite sono in Australia, dove Vintec impegna anche oltre 9.000 consumatori attraverso la Vintec Club, un'associazione che organizza eventi di degustazione del vino, consigli e accessori per sommelier e aspiranti ta-



Lavatrice Electrolux

li.

«Vediamo un forte potenziale di crescita per questi prodotti in Asia, considerato come il consumo di vino sia in aumento mentre il mercato delle cantinette è invece ancora su livelli bassi», ha detto Kenneth Ng, a capo di Electrolux Major Ap-

pliances Asia Pacific.

L'acquisizione è andata in porto per la collocazione strategica di Vintec che - nella visione del gruppo di Stoccolma - «si integra con il core business degli elettrodomestici». Vintec è stata fondata nel 1998 ed ha una posizione di leader in Australia e in altri mercati chiave dell'Asia.

Intanto fallita l'acquisizione della divisione elettrodomestici di General Electric, sotto il profilo delle attività produttive negli stabilimenti italiani hanno riacquisito importanza.

E la speranza dei sindacati è che le commesse extra diventino ordinarie, in modo tale da rilanciare la produzione sul lungo periodo e passare inden- ni il giro di boa del 2017, quando si deciderà il futuro dell'azienda e l'assetto strategico del gruppo in Italia.

L'ARRIVO DI ATLANTE

Veneto Banca: a settembre i soci votano contro gli ex vertici

♦ MILANO

Atlante e soci (azzerati) di Veneto Banca voteranno l'azione di responsabilità contro gli ex vertici dell'istituto il prossimo 16 settembre. È questa la decisione presa dal Cda della banca che, all'unanimità, ha deciso di presentarsi all'appuntamento dopo la pausa estiva da dimissionari. Entro ferragosto quindi, Atlante, presenterà la propria lista di candidati e l'attuale presidente Stefano Ambrosini, secondo quanto riferito, ha già lasciato intendere la sua indisponibilità a ricoprire quell'incarico. Adesso, quindi, il dossier per l'azione di responsabilità è stato affidato nelle mani dello studio legale del professor Umberto Tomba- ri, attuale presidente della Fondazione Cari Firenze.

Intanto, si attende quindi il deposito della documentazione per esperire il procedimento ai danni della precedente gestione targata Flavio Trinca e Vincenzo Consoli, che dovrebbe avvenire i primi di settembre. È comunque già ipotizzabile che il danno possa essere quantificato nell'ordine di decine o anche poche centinaia di milioni di euro. Da una parte si pone infatti un tema di cattiva gestione (di natura civilistica) e dall'altra una serie di atti con profili penali che riguarderebbero la compravendita di quadri a prezzi gonfiati e una serie di atti in conflitto con l'interesse della banca, che avrebbero comportato il depauperamento del patrimonio dell'istituto di Montebelluna.

Intanto, il Cda alla luce del fallimentare aumento di capitale da un miliardo e del salvataggio di Atlante «ha preso atto del venire meno, a far tempo dal primo luglio, della delega alla consigliera Carlotta de Franceschi». È ipotizzabile che un consigliere possa entrare il prossimo 7 luglio, altrimenti si andrà direttamente alla nomina degli amministratori con l'assemblea di settembre. Chi potrebbe essere confermato, invece, è l'attuale direttore generale, Cristiano Carrus.

FOCUS DELL'ISTAT: BOOM DEL CAR SHARING

Così peggiorano i trasporti pubblici

♦ ROMA

Cambia il volto della mobilità urbana. Meno auto private e più car e bike sharing. Meno mezzi pubblici e più piste ciclabili. L'ultimo focus dell'Istat, su dati relativi al 2014, mostra l'inizio di una rivoluzione nelle strade delle città. Il 2014 è l'anno del «boom» del car sharing, grazie al debutto su larga scala degli operatori privati, come Car2go e Enjoy, e dell'offerta a flusso libero, senza l'obbligo di usare postazioni fisse per il parcheggio.

Con queste novità, le auto collettive quadruplicano in poco più di un anno, superando

quota 4 mila, e raggiungono 23 città. Continua intanto a diffondersi il bike sharing, presente in 60 città con 11 mila bici, quasi il doppio rispetto a quelle del 2011. I ciclisti possono contare su una rete di piste ciclabili che - lentamente - si sta allungando e tocca un centinaio di capoluoghi di provincia. Bike e car sharing si presentano così come un'alternativa allettante per cittadini in fuga dai costi delle auto private e le inefficienze dei trasporti pubblici.

All'espansione delle auto e delle bici condivise si accompagna un calo delle licenze di taxi attive e una riduzione del tasso di motorizzazione, che diminui-

sce per il terzo anno consecutivo pur restando «molto elevato», per l'Istat, con 603 auto ogni mille abitanti. Quanto ad autobus, metro e tram, sono scelti solo da una minoranza delle persone, meno di tre su dieci nelle grandi città. L'offerta di trasporti pubblici, del resto, continua a ridursi con un calo del 3,8% dei posti al chilometro per abitante dal 2011, nonostante l'aumento delle spese dei comuni per il servizio. Solo un terzo dei passeggeri dei centri metropolitani, inoltre esprime soddisfazione per aspetti come la pulizia delle vetture, il costo del biglietto e la possibilità di trovare un posto a sedere.

Edilizia qualificata CiviBank lancia società ad hoc

La Banca di Cividale lancia CiviEsco. Michela Del Piero, presidente di CiviBank, e Marco Bianchi, numero uno della Tep energy solution di Roma, hanno lanciato una Srl che sarà partecipata al 60% dalla banca. Si tratta di una società che, attraverso l'efficientamento energetico, punta a riavviare il motore dell'edilizia in regione stanziando 80 milioni per le riqualificazioni edilizie da parte di imprese locali. Nella partita anche i finanziamenti della Banca europea per gli investimenti.



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
CUNEYT SOLAKOGLU	DA ANCONA A ORM. 31	ore 6.30
SAFFET ULUSOY	DA MERSIN A ORM. 31 BIS	ore 8.00
UN KARADENIZ	DA AMBARLI A ORM. 32	ore 17.00
SAFFET BEY	DA CESME A ORM. 47	ore 21.00
CRUISE OLYMPIA	DA ANCONA A ORM. 57	ore 23.30

IN PARTENZA		
CRUISE EUROPA	DA ORM. 57 PER ANCONA	ore 4.30
INTREPID	DA MARINA S. GIUSTO	ore 9.00
KATHLEEN ANNE	DA ORM. 30 PER POLA	ore 9.00
FIAMMETTA M	DA ORM. 26 PER PIRANO	ore 10.15
ALHANI	DA RADA	ore 12.00
DELTA STAR	DA RADA PER PIREO	ore 12.00
MARAN SAGITTA	DA RADA PER GIBILTERRA	ore 20.00
CUNEYT SOLAKOGLU	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 20.00
SAFFET ULUSOY	DA ORM. 31 BIS PER MERSIN	ore 20.00

MOVIMENTI		
BRITISH MERLIN	DA RADA A SIOT 2	ore 6.00
MARJA	DA MOLO VII A ORM. 52	ore 12.00
BF MELODY	DA ORM. 52 A ORM. 52	ore 12.00

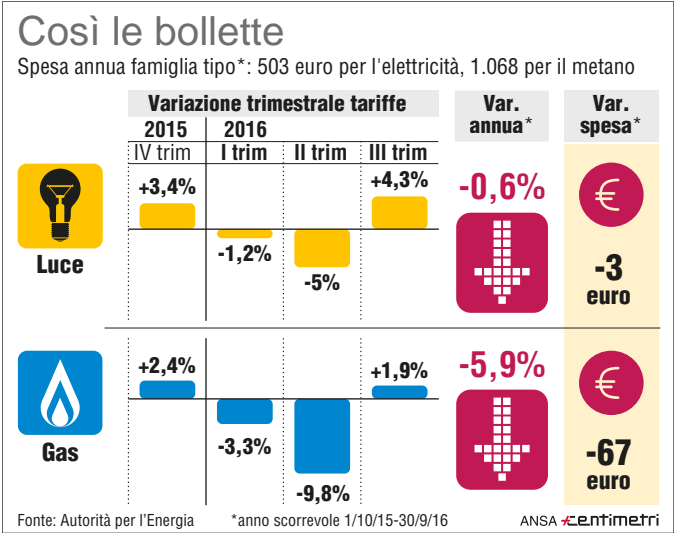
Luglio amaro per le tariffe tornano a salire luce e gas

Le cifre dell’Autorità per l’energia: dopo i ribassi balzo dell’elettricità (+4,3%)
Nonostante i rincari nei dodici mesi risparmio di 70 euro. Polemici i consumatori

di Michele Di Branco
• ROMA

Doppio colpo al mento in arrivo con la bolletta di luglio. Insieme alla prima maxi-rata del canone Rai da 70 euro (rate da 10 euro a saldo dell'abbonamento seguiranno nei mesi che restano alla fine del 2016), gli italiani troveranno anche un rincaro dell'elettricità del 4,3%. E non è tutto in quanto, come ha comunicato ieri l'Autorità per l'energia, «dopo i ribassi nei primi due trimestri dell'anno, anche per il gas ci sarà un aggiustamento dell'1,9%».

Insomma una raffica di aumenti destinati a pesare non poco sui portafogli dei consumatori. Anche se, per effetto dell'andamento moderato dei prezzi nel corso del 2015 e della prima fase di quest'anno, il risparmio complessivo nei 12 mesi del 2016 resta in media di 70 euro. Entrando nel dettaglio, per quanto riguarda la luce, la spesa per la famiglia-tipo nei 12 mesi, compreso il periodo che riguarda l'aumento, sarà di circa 503 euro con un calo



del -0,6% rispetto ai 12 mesi dell'anno precedente, corrispondente ad un risparmio di circa 3 euro.

Per il gas, la spesa della famiglia tipo nello stesso periodo sarà di 1.068 euro, con una riduzione del -5,9%, corrispondente a un risparmio di 67 euro. Nel terzo trimestre, la dinamica del prezzo dell'energia elettrica - ha spiegato l'Autho-

rity - è «sostanzialmente dovuta all'incremento della componente di approvvigionamento, che risente in parte delle stime riviste al rialzo per i costi di acquisto della materia prima nel secondo semestre dell'anno, ma soprattutto della significativa crescita dei costi di dispacciamento, cioè dei costi sostenuti dal Gestore della rete (Terna) per il mantenimento in

equilibrio del sistema elettrico». Sostanzialmente stabili, invece, i costi per la copertura degli oneri generali di sistema.

La variazione nel gas, dopo le forti riduzioni dei primi due trimestri dell'anno, è legata ad una leggera crescita della componente materia prima, dovuta all'aumento delle quotazioni gas attese nei mercati all'ingrosso nel prossimo trimestre, e ad un limitato adeguamento della componente di distribuzione e misura nella parte a copertura degli interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle rinnovabili nel settore gas.

















Gli aumenti delle bollette hanno mandato su tutte le furie le associazioni dei consumatori. «Si tratta di rincari pesanti che incideranno in modo non indifferente sulle tasche delle famiglie, considerato soprattutto il rincaro per l'elettricità che scatta proprio quando si registrano i picchi nella domanda di energia elettrica, ossia i mesi estivi con intenso uso di condizionatori» ha protestato il Codacons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli artigiani «Tasse alte e complicate»

• ROMA

Tante tasse, troppe, oltre a un fisco sempre più complesso: se ne vanno 270 ore l'anno per pagare i tributi. Gli artigiani protestano, per bocca del loro presidente Giorgio Merletti. «Per l'86% degli imprenditori resta la complessità delle procedure amministrative. Solo per gestire gli adempimenti fiscali servono 269 ore l'anno, 92 ore in più rispetto alla media dei Paesi Ocse» ha detto Merletti dal palco dell'assemblea della Confindustria, ascoltato in platea dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dalla presidente della Camera Laura Boldrini, dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Insomma la tanto attesa semplificazione della Pubblica amministrazione ancora non si vede. Anzi, gli enti pubblici continuano a non pagare e gli imprenditori hanno un conto in sospeso da 65 miliardi e mezzo con la Pa. «Una montagna di denaro che è nostra ma che fatica a tornare nelle nostre aziende» ha detto Merletti aggiungendo che tuttavia «i cattivi pagatori non si annidano solo nella Pa. Le grandi imprese private sono sempre meno puntuali nel saldare le fatture alle Pmi, costrette così a indebitarsi con le banche» mentre i finanziamenti alle imprese artigiane vengono tagliati: «In 4 anni si sono ridotti di 11 miliardi».

LE BORSE			
	Ftse Mib	15.601,62	
	MILANO	+3,30%	
	Ftse All Share	17.161,64	
	MILANO	+3,26%	
	Dow Jones *	17.286,52	
	NEW YORK	+0,85%	
	Nasdaq *	4.661,80	
	NEW YORK	+1,47%	
	Ftse 100	6.140,39	
	LONDRA	+2,64%	
	Cac 40	4.088,85	
	PARIGI	+2,61%	
	Dax	9.447,28	
	FRANCOFORTE	+1,93%	
	Nikkei	15.323,14	
	TOKIO	+0,09%	
EURO/DOLLARO			
		1,1073	
		+0,68%	
EURO/YEN			
		113,40	
		+1,43%	
EURO/STERLINA			
		0,8272	
		-0,82%	
PETROLIO (brent)			
		47,77	
		-1,65%	
ORO (euro/gr)			
		38,439	
		-1,54%	
ARGENTO (euro/kg)			
		540,27	
		-0,94%	
EURIBOR 360			
3 mesi		-0,283	
6 mesi		-0,176	

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €/eri	VAR% ieri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,392	0,08	-20,00	0,374 0,663	156
A2A	1,089	1,87	-11,03	0,799 1,344	3450
Acea	10,020	1,83	-27,76	8,950 14,214	2139
Acotel Group	5,930	-6,25	-30,19	5,843 15,391	25
Acsm-Agam	1,545	5,82	-4,04	1,058 1,711	117
Aedes	0,367	8,03	-27,20	0,307 0,930	113
Aeffe	0,976	2,15	-31,06	0,939 2,732	107
Aeroporto di Bologna	8,090	1,12	-31,54	5,653 10,233	288
Alba	2,650	-	-8,62	2,180 3,222	30
Alerion	1,570	1,36	-34,80	1,589 3,291	70
Ambienthesis	0,387	-0,57	-14,07	0,356 0,595	36
Amplifon	8,250	0,12	4,76	4,900 8,801	1877
Anima Holding	4,320	10,09	-44,15	3,833 9,604	1282
Ansald Sfs	9,950	-	1,53	8,185 10,603	1995
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,536	2,67	14,44	1,762 2,617	592
Astaldi	3,582	3,05	-30,33	3,516 10,644	352
ASTM	9,700	2,86	-14,31	9,046 13,316	862
Atlantia	21,890	4,54	-8,45	19,183 25,549	17907
Autogrill	7,130	1,28	-18,09	6,108 9,288	1821
Autostrade Mer.	15,990	-0,06	-8,26	14,535 18,965	70
Azimut	15,040	1,48	-31,85	15,456 28,937	2214
B					
B&C Speakers	6,625	-0,23	-12,94	5,639 7,974	73
Banca Generali	18,020	0,56	-36,33	18,019 33,162	2093
Banca Ifis	17,870	0,85	-36,50	13,577 29,133	975
Banca Mediolanum	5,890	4,16	-15,31	5,104 8,390	4365
Banca Sistema	2,128	2,70	-45,44	2,160 4,868	174
Banzai	3,264	-2,68	-25,00	3,294 6,603	137
Bancinet	2,750	1,85	-40,99	2,245 4,870	167
Bastogi	1,026	-6,39	-32,50	1,023 2,456	133
BB Biotech	40,270	3,20	-23,18	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,368	3,08	-69,38	0,369 2,338	312
Bca Carige r	63,000	-	-24,10	49,117 198,988	2
Bca Finnat	0,335	11,97	-21,93	0,307 0,605	117
Bca Intermobiliare	1,499	1,28	-33,26	1,281 3,545	236
Bca P.ETRuria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P.Milano	0,373	5,61	-58,85	0,361 1,022	1647
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,177	5,86	-31,61	0,164 0,411	118
Bco Desio-Brianza	1,656	0,36	-40,60	1,652 3,532	201
Bco Desio-Brianza rnc	1,900	0,05	-25,20	1,816 2,979	25
Bco Popolare	2,220	1,83	-75,55	2,208 12,174	823
Bco Santander	3,370	1,20	-23,41	3,359 7,136	39
Bco Sardegna rnc	6,180	8,61	-23,70	5,655 11,213	39
BE	0,457	1,47	-8,66	0,365 0,664	62
Beghelli	0,357	0,90	-24,61	0,354 0,499	71
Beni Stabili	0,569	4,31	-19,76	0,554 0,765	1295
Best Union Co.	2,356	-	-0,34	1,810 2,860	22
Bialetti Industrie	0,295	-0,03	-22,25	0,242 0,590	32
Biancamano	0,125	-9,16	-53,72	0,124 0,560	4
Biesse	10,990	6,08	-29,10	9,391 18,329	297
Bioera	0,200	-4,72	-44,92	0,199 0,676	7
Boero Bart.	18,000	1,69	-19,28	17,200 22,300	77
Bozzoni	4,282	-0,88	7,64	2,570 4,299	111
Bon.Ferraresi	17,800	1,42	-4,30	16,412 24,533	140
Borgosesia	0,272	-	-3,14	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,342	-	-12,31	0,342 0,922	-
Brembo	49,700	8,02	13,34	26,725 53,982	3288
Brioschi	0,051	12,61	-39,76	0,046 0,122	39
Brunello Cucinelli	16,010	1,27	-1,48	13,100 19,905	1088
Buzzi Industries	14,900	2,90	-8,59	9,693 18,181	2431
Buzzi Unicem rnc	8,630	2,49	-13,79	5,915 10,878	350
C					
Cad It	3,880	6,30	-4,62	3,408 5,113	33
Cairo Comm.	4,150	3,75	-7,82	3,408 5,968	320
Calfeff	1,155	-	21,01	0,858 1,392	18
Callitigione	1,928	-11,3	-10,90	1,744 2,755	230
Callitigione Ed.	0,770	4,12	-22,22	0,769 1,139	96
Campari	8,615	3,92	11,09	4,983 8,829	4972
Carraro	1,222	1,83	-32,78	1,131 2,401	56
Cattolica As	5,460	3,41	-24,48	5,347 8,667	957
Cembre	13,590	2,80	-0,80	10,345 16,591	230
Cementir Hold	3,450	-0,29	-41,43	3,501 7,094	557
Cent. Latte Torino	2,634	2,49	-21,14	2,548 4,410	26
Ceram. Ricchetti	0,164	-0,55	-31,18	0,153 0,322	13
Cerved	7,365	7,28	-0,87	4,083 7,833	1404
CHL	0,018	4,17	-47,76	0,016 0,055	4
CIA	0,181	6,59	-18,96	0,168 0,357	16
Ciccolella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,950	3,15	0,37	0,771 1,116	755
CN5 Editori	0,350	2,82	-48,32	0,341 1,319	32
CNH Industrial	6,310	2,02	5,70	5,271 8,845	8704
Cofide	0,353	2,61	-12,87	0,319 0,527	256
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,225	2,27	-25,84	0,201 0,363	10

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE



NUMISMATICA
BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €leri	VAR% leri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-
Cred. Emiliano	5,450	0,28	-18,47	5,119 8,290	1856
Cred. Valtellinese	0,432	2,22	-59,30	0,425 1,340	490
Csp	0,965	4,27	-9,73	0,783 1,909	32
CTI Biopharma	0,335	8,00	-69,86	0,292 2,611	-
D					
D'Amico	0,372	0,87	-45,01	0,357 0,748	163
Dada	2,410	4,78	15,42	1,919 3,074	40
Damiani	0,940	0,53	-20,61	0,911 1,558	78
Danieli	16,230	2,98	-4,53	13,772 23,993	658
Danieli rnc	12,260	1,07	-5,55	10,957 16,910	495
Datalogic	13,000	3,83	-19,35	8,770 17,310	753
De'Longhi	20,680	3,82	-24,08	14,853 27,637	3086
Dea Capital	1,040	1,86	-18,11	1,045 1,492	321
Deldima	-	-	-	1,767 4,962	-
Diadorini	51,550	2,28	6,99	33,238 56,199	2913
Digital Bros	6,545	7,21	-8,59	3,039 14,080	92
Dmail Group	1,120	-2,61	-43,00	1,100 3,238	2
E					
Edison r	0,631	4,13	-9,99	0,604 0,870	68
EEMS	0,089	-2,09	-10,17	0,060 0,184	4
El Towers	43,540	4,69	-24,61	41,309 59,209	1223
EL.En.	13,150	3,14	2,49	6,621 13,885	254
Elca	1,800	1,69	-7,07	1,611 2,320	115
Emak	0,706	2,25	-7,17	0,611 0,971	115
Enel	3,742	4,35	-1,01	3,425 4,451	37912
Enervit	2,170	0,93	-23,21	2,072 4,165	38
Engineering	65,750	0,15	11,44	36,674 66,126	821
Eni	13,660	3,25	1,71	11,137 17,447	49664
Erg	9,855	3,79	-16,19	8,642 12,781	268
Ergy Capital	0,044	4,05	-43,25	0,043 0,130	7
Espinnet	5,025	1,28	-38,72	5,035 10,125	264
Eukedos	0,940	-	-11,40	0,902 1,199	21
Eurotech	1,320	5,52	-17,35	1,115 2,126	46
Exor	32,150	4,89	-20,20	23,765 46,846	7716
Exprivia	0,630	1,61	-14,81	0,605 0,935	33
F					
Falck Renewables	0,650	-0,76	-41,02	0,672 1,266	196
FFCA Fiat Chrysler Aut.	5,435	1,49	-33,95	5,209 10,558	7081
Ferragamo	18,420	1,77	-10,84	17,898 31,975	3121
Ferrari	36,190	1,32	-17,13	28,377 44,772	7006
Fidia	5,500	3,30	-13,25	2,839 9,215	29
Fiera Milano	1,600	4,37	-29,02	1,382 6,090	115
Fila	12,400	3,08	15,89	7,519 13,082	428
Fincantieri	0,323	0,97	-21,20	0,278 0,853	555
FinecoBank	5,815	6,45	-20,82	4,471 7,709	3565
FNMM	0,453	0,12	-10,97	0,345 0,704	182
Fullis	1,230	3,36	-30,51	1,016 2,133	13
G					
Gabetti Pro.Sol.	0,480	-1,30	-41,46	0,455 1,521	28
Gas Plus	2,630	2,73	-27,35	2,524 3,334	118
Gefran	1,548	1,18	-9,05	1,405 3,400	22
Generali	10,150	1,55	-37,35	10,310 19,932	16083
Geox	2,728	1,26	-30,73	2,596 4,358	707
G. Waste Italia	0,187	-1,63	-74,15	0,169 1,298	11
Gruppo Ed.L'Espresso	0,727	3,86	-27,08	0,711 1,290	300
H					
Ha	2,360	2,16	-3,44	1,930 2,649	3519

Itinerari del Friuli Venezia Giulia

Alla scoperta dei luoghi di fascino

IN EDICOLA
**TERZA
GUIDA**
IL 30 GIUGNO

4 GUIDE
percorsi a piedi, in bici, in automobile
con indicazioni, mappe e tantissime foto



NELLA 3^a GUIDA

1. I laghi di Doberdò e Pietrarossa
2. Da San Daniele del Friuli alla Val Còlvera
3. Trieste, la pista ciclopedonale
4. Venzone e il Monte Ercole
5. Duino e il Sentiero Rilke
6. Il Monte Forno e i tre confini

LA TERZA GUIDA IN EDICOLA
DA GIOVEDÌ 30 GIUGNO A € 7,80*

* Più il prezzo del quotidiano

IL PICCOLO

IL COMMENTO

Dopo-Brexit, indecisione e debolezza Leader senza un piano B per l'Europa

di ROBERTO CASTALDI

L'esito del referendum britannico sta creando numerosi paradossi e mostrando una pericolosa debolezza delle leadership politiche europee e britannica e del loro senso di responsabilità. I cittadini del Regno Unito - o meglio inglesi e gallesi, visto che in Scozia e in Irlanda del Nord ha prevalso il sostegno alla permanenza nell'Ue - hanno scelto di uscire. Il resto d'Europa sperava in una scelta diversa, ma le parti si sono presto invertite. Nel primo giorno dopo il referendum la borsa di Londra ha perso più del contributo britannico al bilancio comunitario in 43 anni di partecipazione. La sterlina è crollata. Il mondo ha visto che né il governo britannico né quelli europei avevano un Piano B. Si erano preparate allo scenario più rischioso solo le Banche centrali, ultimo baluardo di responsabilità su cui vengono scaricati compiti e aspettative sempre maggiori.

Johnson, leader della campagna per l'uscita dall'Ue, ha chiesto inutilmente a Cameron di restare al suo posto - a cavargli le castagne dal fuoco - e segnalato che non c'è fretta di formalizzare la decisione di uscire. I nazionalisti hanno vinto, ma non hanno idea di come gestire la situazione. Speravano, invano, che l'avesse il governo. Così Cameron ha annunciato le dimissioni e suggerito che lascerà al prossimo leader conservatore e Primo ministro di notificare formalmente l'intenzione di uscire e avviare i negoziati secondo l'articolo 50 dei Trattati. Il Regno Unito cerca di prendere tempo e limitare i danni. Che però continueranno, come mostra l'abbassamento del rating britannico e i venti secessionisti che spirano in Scozia e Irlanda del Nord. I laburisti hanno perso l'occasione di sfruttare la spaccatura dei conservatori per risalire la china: Corbyn ha fatto poca campagna elettorale per la permanenza nell'Ue e la sua leadership viene contestata. L'Ue si afferma come linea di divisione politica decisiva, perfino in un Paese avviato ad uscirne.

Intanto l'Ue dovrà fronteg-



Boris Johnson, ex sindaco di Londra e sostenitore della Brexit

giare i costi politici della Brexit, e preferirebbe chiudere la fase di incertezza il prima possibile. Il Parlamento Europeo ha chiesto al Regno Unito di formalizzare subito l'intenzione di uscire, auspicando che sia la Commissione a negoziare per l'Ue. Inoltre, ha indicato la necessità di rafforzare l'Unione per metterla nelle condizioni di rispondere alle aspettative dei cittadini. In sostanza auspica un'uscita rapida e un approfondimento dell'integrazione nel quadro dell'Eurozona. La Commissione ha chiarito che «fuori è fuori». I governi segnalano che se le negoziazioni formali non possono partire senza la notifica di Londra, non sono però disponibili a negoziati informali. Un modo per spingere gli inglesi a fare presto.

Secondo Google, il giorno dopo il referendum i britannici sono andati in massa a scoprire cosa fosse l'Unione Europea. Troppo tardi. E se anche il referendum era consultivo e l'ultima parola spetta al Parlamento, un eventuale "pentimento" sarebbe inaccettabile e non democratico. Se il Parlamento britannico ignorasse il voto dei cittadini apri-

rebbe un'autostrada alle forze populiste in tutta Europa. L'ultima cosa che i leader europei vogliono. Il messaggio europeo agli inglesi è chiaro: ora pagatene voi le conseguenze.

Merkel, Hollande e Renzi auspicano un rilancio delle politiche europee sui grandi temi - sviluppo economico e lavoro, migrazioni e sicurezza - ma non aprono una riforma dei Trattati indispensabile per dare all'Ue i poteri necessari a realizzare tali politiche.

Forse guadagneranno tempo - in vista delle elezioni del prossimo anno in Francia e Germania - o colpevolmente avvieranno la disgregazione dell'Unione che ha dato pace e sviluppo all'Europa dal 1950. Richiamano retoricamente "la Storia", e la necessità di cambiare l'Unione, ma non sono ancora disposti a rifondarla completando l'unione monetaria con quella economica e politica. Renzi e l'Italia possono giocare un ruolo decisivo, nel solco della tradizione europeista italiana. Si vedrà presto se i pellegrinaggi a Ventotene sulla tomba di Altiero Spinelli hanno lasciato traccia sulla sua politica.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Spagna, nessun effetto Gran Bretagna Ma per Rajoy la strada resta in salita

di GIANCESARE FLESCA

Sul ponte di comando di palazzo Berlaymont, mediocre e pretenziosa sede delle principali istituzioni della Unione europea, si respira inevitabilmente aria da Titanic, anche se il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker più che al leggendario comandante Edward Smith che si inabissò nell'Oceano con il suo transatlantico, ricorda altri recenti comandanti mossi più dalla paura che dalla dignità al momento del naufragio. Dopo la doccia fredda della Brexit, rispetto alla quale la confusione regna sovrana, ora si guarda ai risultati delle elezioni spagnole con un sospiro di sollievo. Vista nell'ottica degli eurocrati, la scelta spagnola può essere vista come un bicchiere mezzo pieno. Mariano Rajoy, l'uomo del Ppe e della stabilità ha vinto, anche se la sua, come scrive El País, «è una vittoria triste nel mezzo di uno scenario desolante»: ancora una volta, e malgrado una presenza parlamentare rafforzata, Mariano il vincitore non riuscirà facilmente a formare un governo. Potrebbe provarci con i moderati di Ciudadanos, quelli nati per denunciare le ruberie del suo partito e paradossalmente puniti per questo, ma i numeri non ci sono. Chi non ne dimentica invece la corruzione e la totale subalternità del premier uscente alla signora Merkel, che in cambio gli ha permesso di andare fino al 5% di rapporto fra deficit e Pil, sono i socialisti del Psoc. Dopo aver governato per più di vent'anni la Spagna, in questo periodo di opposizione il Psoc pareva evanescente. E infatti ha avuto un pessimo risultato nonostante il quale si dice disposto a formare un governo di grande coalizione con il Pp (soluzione auspicata da Ue, Chiesa, e Confindustria) ad una sola condizione: che non sia Rajoy a guidarla. La trattativa si annuncia quindi lunga e difficile, seppure si tenda ad escludere un terzo e rovinoso ritorno alle urne in caso di paralisi. Comunque vada a finire la fase negoziale, a Bruxelles ci si felicita perché sul voto di domenica non ha pesato l'effetto Brexit. Le regioni potenzialmente secessioniste (Catalogna e Paesi



Mariano Rajoy, ex premier dei Popolari spagnoli

Baschi) hanno votato per Podemos, che per l'appoggio ai separatisti ha perso nel resto del paese, dove il richiamo all'unità nazionale è stato uno dei refrain preferiti. Tornando alla tolda della Ue, nessuno sa bene come considerare il terzo posto - in pratica la sconfitta - di Podemos, il gruppo di "indignados" guidato da Pablo Iglesias, accreditato dai sondaggi di risultati mirabolanti. Nel bicchiere mezzo pieno c'è il sollievo per non doversi trovare di fronte un nuovo Tsipras d'annata da ammansire. Nel bicchiere mezzo vuoto c'è il rischio che alla fin fine, superando reciproci sospetti e differenze, i socialisti e quelli di Podemos (cui s'è aggregato il partito comunista) possano fare un governo assieme, visto che gli ex "indignados" non sono per la fuoruscita dall'Unione europea. Sarebbe un'esperienza in controtendenza rispetto all'ondata di destra che sta scuotendo il pianeta e che pertanto provocherebbe nuove incertezze, dubbi di stabilità. Dubbi che non mancano anche per l'unico paese non gestito dai conservatori dichiaratamente tali o dai pallidi spettri delle socialdemocrazie europee in marcia

verso le soffitte del nuovo secolo, vale a dire l'Italia di Matteo Renzi. Se la situazione interna spingesse il premier italiano ad una politica europea più determinata in tema di crescita, diritti, lavoro, migranti, il duetto spagnolo potrebbe rivelarsi un alleato formidabile. Scenari, ovviamente astratti, o forse wishful thinking, anglicismo che il vocabolario traduce con l'espressione "pie illusioni". Nel bicchiere mezzo vuoto c'è la bassissima partecipazione al voto degli spagnoli, in un paese che dopo la caduta del franchismo si raffigurò come un grande laboratorio politico, nei cui alambicchi passò di tutto: dall'eurocomunismo di Santiago Carrillo alle estemporanee iniziative del celebre Zapatero, che ormai non conta più nulla. Dallo stesso laboratorio sembrava potesse uscire vincente il populismo di sinistra, un'idea che fra mille difficoltà sta trovando diritto di cittadinanza fra le forze politiche. Niente da fare. Sulla tolda del Berlaymont, malgrado tutto, non si preparano ancora nuove rotte, scialuppe di salvataggio. Né tanto meno la resa di fronte a un eventuale assedio di pirati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

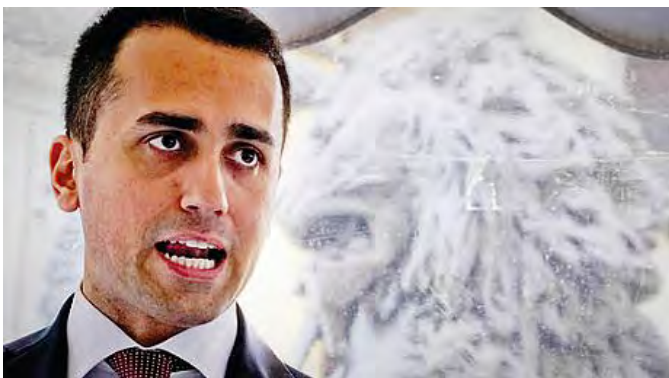
Euro e Ue, il rischio si chiama Movimento 5 stelle

Rompere con la moneta unica avrebbe conseguenze molto più disastrose di quelle della Brexit

di FRANCO A. GRASSINI

Dopo la notevole affermazione alle amministrative, pareva i 5 stelle si sentissero già partito di governo e volendo essere realisti, segretamente e senza spiegarne i motivi, avessero tolto dal loro programma un referendum per l'uscita dall'euro. Ora il loro aspirante primo ministro Di Maio, forse influenzato dall'esito inatteso di quello inglese, ha ribadito la decisione di farlo in caso di vittoria. Lasciamo da parte che in Italia referendum su accordi internazionali non sono ammessi. I leaders pentastellati non si sono resi conto che rompere l'euro avrebbe conseguenze molto più pesanti e drammatiche di quelle, già gravi, della

Brexit. L'Italia, infatti, ha un consistente debito pubblico e le nostre banche ne detengono parti non trascurabili. A parte il fatto che i titoli di Stato sono stati emessi in euro e nascerebbero infinite controversie giuridiche su un possibile ripagamento in lire, una cosa è certa: i mercati finanziari internazionali si scatenerebbero con una violenza che osservatori autorevoli ritengono sarebbe maggiore di quella del 1929 quando in Usa molta gente cercava cibo nei rifiuti. La conseguenza sarebbe un'inflazione di tipo sud-americano. L'aumento dei prezzi renderebbe poveri non soltanto i pensionati, ma anche tutti gli



L'esponente del Movimento cinque stelle Antonio Di Maio

occupati le cui remunerazioni non venissero adeguate rapidamente, cosa di fatto impossibile sia per le imprese, sia per

la pubblica amministrazione. La scala mobile che tanti danni fece da rendere gli stessi sindacati coscienti della difficoltà

a mantenerla, prevedeva aumenti mensili, ma l'esperienza del Brasile, dell'Argentina e di molte altre nazioni insegna che i prezzi crescono ogni giorno. Sembra, inoltre, molto, molto difficile uscire dall'euro rimanendo nell'Unione europea. Con ogni probabilità la stessa, di fronte all'uscita dalla moneta unica di uno dei paesi fondatori e di non piccolo peso economico, se già non travolta dalle turbolenze dei mercati finanziari, si modificherebbe radicalmente abbandonando la visione dei padri fondatori. Come se la posizione sull'euro non bastasse a dimostrare la modesta conoscenza dell'economia da parte dei

pentastellati, anche la loro proposta sul reddito di cittadinanza rafforza tali perplessità. Tra la spesa programmata in materia e le entrate previste per coprirla, a parte i dubbi sul merito delle stesse, c'è un non trascurabile gap. In breve che la situazione economica italiana non sia buona è purtroppo vero. Che, per altro, ci si ne approfitti per raccogliere voti con proposte demagogiche rischia di danneggiare gravemente il Paese. Se il referendum inglese indica che lo scontento può prevalere, le votazioni spagnole con la mancata affermazione di Podemos, lascia sperare che noi latini, al momento giusto, non ci facciamo prendere troppo dall'irrazionalità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA